QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 20 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8 —
COMMERCIALE.... » 3 —
NECROLOGIE.... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 172

La ritirata dei socialisti austriaci

Proporzioni

Si può concludere, per ora s'intende, sugli avvenimenti viennesi. Quanto è avvenuto, dimostra che, per ridurre moti socialisti, basta una modesta decisione di polizia. Data la natura degli avvenimenti, che abbiamo ieri esaminata con facilissima profezia della smontatura dello sciopero delle comunicazioni, non occorre imaginarsi che Monsignor Seipel e il suo governo siano erculei, per aver compiuta la modestissima fatica di aver messo paura ai socialisti.

Nel piccolo stato austriaco, come in altri più grandi, si vede come i pericoli, i veri pericoli siano nei fermenti politici che portano all'esautorazione dei governi. Più che di rivoluzioni, vocabolo troppo in uso, si deve parlare di governi deboli e di dissoluzione socialdemocratica, automatica, parlamentaristica, che rende facili, e talvolta comode, le esercitazioni pseudorivoluzionarie. E' chiaro che a Vienna è stata giocata una carta, per acciuffare il potere. E' bastata un po' d'energia di un prefetto di polizia e tutto è finito. Dunque il marcio è altrove.

Ed ecco infatti a indicarcelo, prima ancora degli avvenimenti viennesi, la corrispondenza che oggi pubblichiamo da Berlino, sul solito dissolvente massonico.

Per il rimanente, e cioè per tutte le considerazioni di politica internazionale, che abbiamo letto e leggiamo nella stampa straniera, è il caso di ripetere che la Piccola Intesa non ha ragione alcuna di essere scomodata, poichè crisi interne, come quelle che travagliano la repubblica austriaca, sono anche nei paesi della Piccola Intesa, che hanno quindi da pensare a se stessi, prima di pensare di esportare ordine e tranquillità.

L'ordine ristabilito

BERLINO, 19.

Come avevamo preveduto, i moti di piazza viennesi si sono risolti senza complicazioni politiche, come tutti i moti del genere. A dare il colpo di grazia al fallito tentativo insurrezionale è intervenuta la cessazione dello sciopero dei pubblici servizi della scorsa mezzanotte. La vita ha ripreso a Vienna il suo aspetto normale. Anche i giornali si pubblicano.

Un passo diplomatico per la costituzione della guardia civica

Si sa intanto che la creazione della nuova guardia civica, annunziata dalla «Lega di difesa repubblicana», ha determinato un'azione diplomatica. Il ministro d'Italia a Vienna e il rappresentante di un altro Stato che i corrispondenti dei giornali tedeschi non precisano meglio, hanno ieri ufficialmente protestato presso il cancelliere Seipel contro la creazione della guardia civica, vietata dal trattato di pace. Il governo ha fatto rispondere che la guardia è stata costituita senza la sua autorizzazione, ma che essa in ogni modo non agirà autonomamente, ma in perfetto accordo con la polizia statale esistente. Il Governo dichiara anche che la costituzione della nuova guardia sarà ulteriormente discussa. E' intanto esatto che a termini della Costituzione i comuni hanno il diritto di avere una polizia comunale.

Le responsabilità della Lega repubblicana

Il corrispondente di un giornale berlinese dà alcune interessanti notizie circa la parte avuta dalla «Lega repubblicana» nei tumulti dei giorni scorsi. Per l'esecuzione del colpo di Stato, già da molto tempo erano pronti due piani diversi preparati dalla sede centrale della Lega: il primo mirava all'occupazione del Parlamento, dell'Università, degli uffici adiacenti, facendo cadere il Governo completamente nelle mani dei rossi; per il caso che questo piano non riuscisse, ve ne era pronto uno di riserva consistente nell'occupazione del palazzo di Giustizia e nella distruzione di tre giornali: la *Reichspost*, la *Deutsche Oesterreichische Tages Zeitung* e la *Wiener Neueste Nachrichten*, e, inoltre, lo sciopero generale. Il primo piano è fallito in seguito al contegno risoluto della polizia. Automaticamente fu posto in azione il secondo che nei suoi inizi è riuscito completamente, mentre i capi socialisti, insieme a quelli della Lega, aspettavano in Parlamento il momento di raccogliere i frutti della vittoria. [illegible]

Un debutto poco brillante

La nuova guardia civica, che a Vienna ha potuto fare qualche effetto, ha sortito invece un completo insuccesso in provincia. Particolarmente significativo è l'episodio verificatosi a Innsbruck. Le guardie rosse si erano affrettate ad occupare la stazione ferroviaria della capitale tirolese; ma di lì a poco la stazione medesima veniva circondata da cacciatori alpini, artiglieri di montagna, milizia provinciale, e membri della Lega patriottica.

Le guardie rosse della «Lega di difesa repubblicana» non hanno neppure tentato un simulacro di resistenza e si sono subito ritirate insieme ai funzionari del partito socialista che dirigevano lo sciopero e insieme ai ferrovieri scioperanti [illegible] delle stazioni.

Dichiarazioni di Seipel alla stampa estera

BUDAPEST, 19.

Si ha da Vienna: Il Cancelliere Seipel ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa estera, ai quali ha dichiarato [illegible] «La causa dei disordini, egli ha soggiunto, è stata una sentenza assolutoria di una Corte di Assise. Si noti che non si trattava di un verdetto di una classe sola, poichè della giuria facevano parte per una buona metà uomini che appartengono alla classe degli operai. I dirigenti del partito social-democratico non avevano certamente intenzione di far prendere ai moti una piega così vasta. Il Governo è riuscito a sedare con l'aiuto dei propri organi i tumulti. Spero che lo sciopero delle comunicazioni, ha concluso Seipel, finirà quanto prima. Finora l'Austria ha superato tempi difficilissimi senza spargimento di sangue e speriamo che il lavoro farà dimenticare presto questi episodi cruenti».

Episodi di bestiale ferocia

BERLINO, 19.

(Morandi). — *E' opinione generale in Germania che se la polizia viennese non avesse tenuto il fermo contegno dimostrato durante tutto il periodo dell'insurrezione, le conseguenze di questa sarebbero state di gran lunga più gravi.*

La polizia austriaca merita perciò un elogio incondizionato, anche perchè la sua abnegazione ha costato la vita e inumane sofferenze a parecchi suoi membri.

Si hanno in fatti notizie ormai precise delle atroci sevizie inflitte dai dimostranti agli agenti rimasti isolati o in piccolo numero di fronte alla folla imbestialita.

Alcuni sono stati uccisi a pugnalate, altri torturati in maniera nefanda.

Raccapricciante è l'episodio seguente verificatosi durante l'assalto al Palazzo di Giustizia.

Un gruppo di agenti, in numero non precisato, fu sorpreso dalla folla nel corpo di guardia. Gli sventurati furono disarmati e denudati; quindi rinchiusi in una stanza ove perirono più tardi preda del fuoco appiccato all'edificio.

L'azione dissolvente della massoneria austriaca

BERLINO, luglio.

La berlinese cattolica Germania *ha finalmente trovato necessario di entrare un po' in lotta con la Massoneria internazionale. Ho altra volta fatto presente le interessanti documentazioni del giornale berlinese intorno alla Massoneria germanica; oggi ritengo non meno interessante far presente alcune rivelazioni intorno alla Massoneria austriaca.*

Abbiamo espresso recentemente il dubbio che il nuovo atteggiamento del capo dei socialdemocratici austriaci Otto Bauer, di fronte alla questione della Anschluss *non potesse essere che una manovra di carattere interno atta a strappare al blocco borghese larghe concessioni; e atta a spingere gli alleati a delle concessioni alla Germania, per le quali i socialisti germanici — seguendo l'esempio e il consiglio dei socialisti austriaci — tralascierebbero la loro propaganda in favore della Anschluss [illegible] le nuove elezioni dovessero rafforzare, in senso del partito, le loro posizioni parlamentari; e dare — ciò che appare ancora più ipotetico — nelle loro mani almeno una parte di potere.*

Contro la famiglia

L'Austria ha dovuto ridurre, sotto le pressioni del Commissario per il Controllo, dott. Zimmermann, il numero dei suoi ministri. Il Ministero della Giustizia, ad esempio, venne trasformato in una sezione della Cancelleria sotto la direzione di Seipel. Come si sa, Seipel, non solo è cattolico; ma è sacerdote! I pangermanisti, che sono entrati a far parte del presente governo, reclamano il Ministero della Giustizia (che dovrebbe essere ripristinato) per loro. Il governo ha sottoposto al Consiglio Nazionale una proposta in merito; ma i socialdemocratici impediscono che essa venga messa in discussione in seno alla Commissione della costituzione.

Questa ostilità viene spiegata con gli intimi rapporti esistenti tra la Massoneria austriaca e i socialdemocratici. La Loggia che vuol continuare a fondo la sua «lotta culturale» ha imposto al partito socialista di presentare nuovamente al Consiglio Nazionale i suoi vecchi postulati programmatici, quali la abolizione della costrizione alla maternità, la legalizzazione del procurato aborto, il diritto ai divorziati cattolici di risposarsi, la introduzione obbligatoria del matrimonio civile.

Che queste richieste provengano dai massoni, scrive la Germania, *è stato ripetutamente dimostrato dalla stampa cattolica austriaca, con documenti alla mano, senza che i socialdemocratici abbiano mai protestato.*

«Anche poche settimane fa — continua la Germania — alla sede della Grande Loggia viennese ebbe luogo una inchiesta che ridiscusse e riconfermò [illegible] culturali. I socialisti vogliono speculare sulla ricostituzione resasi necessaria del Ministero della Giustizia per tentare di varare il loro programma massonico. Seipel, però, sembra non sia disposto a cedere [illegible]. Se Seipel dovesse capitolare, la Massoneria celebrerebbe una delle sue più strepitose vittorie». «Non è tanto — aggiunge la Germania — il numero dei membri della Loggia austriaca che garantisce l'influenza della Massoneria, quanto le relazioni che essa ha coi gruppi socialisti, sia dei socialdemocratici che dei social-anarchici».

L'organizzazione viennese

La Grande Loggia viennese raggruppa 20 Logge attive a Vienna e a Wiener-Neustadt, ed un Circolo (Kränzchen) della Loggia «Schiller» a Linz sul Danubio. Il numero dei suoi membri è [illegible] 1800. La Loggia tra queste più numerosa è la «Humanitas» che conta 210 soci; mentre le Logge più giovani, tre delle quali sono state fondate solo nel 1925, sono assai meno numerose.

A Vienna è stata fondata, ultimamente, la Loggia «Pluto» per dare uno speciale campo di attività ai filosofi della Loggia. A queste 22 Associazioni della Grande Loggia viennese si aggiunge ancora la «Grande Loggia nazionale dei massoni germanici» che mantiene a Vienna 2 Logge, con circa 140 soci; ed a Wiener Neustadt il Circolo «Sarà fatta la luce».

I massoni austriaci hanno inoltre creato una serie di organizzazioni da loro dirette e che hanno un rilevante numero di soci. La «Proletarischer Freidenkerbund für Oesterreich» *(Lega proletaria dei liberi pensatori dell'Austria) è diretta da massoni, ed ha raggiunto i 75.000 soci.*

Questa organizzazione dirige ed organizza il movimento che ha per iscopo di allontanare i cattolici dalla Chiesa. Ai servizi di questa organizzazione, purtroppo, stanno anche alcuni ex sacerdoti cattolici che hanno rinnegata la loro missione (si vede che Sturzo fa scuola. N. d. r.). *La lega contro la costrizione alla maternità è diretta dal massone Josef Ferch, che è lo stesso che ha redatte le proposte dei socialdemocratici presentate al Consiglio Nazionale.*

Recentemente anche la grande «Volksbildungsverein» *(Associazione per l'istruzione popolare) è passata sotto la direzione della Massoneria. Essa ha delegato a dirigerla un numero di fratelli prominenti, mentre faceva pervenire alla stessa Associazione, attraverso la Loggia* «Zukunft» *(Avvenire), una cospicua sovvenzione in denaro.*

La viennese «Urania» *si è anche ultimamente orientata assai verso la sinistra. Il noto presidente del Consiglio scolastico viennese, il consigliere nazionale Glöckel, ha saputo imporre nell'adunanza annuale della viennese* «Urania» *una collaborazione con la* «Volksheim» *(Casa Popolare), che è stata fondata dal defunto massone Ludo Hartmann; nonchè col* «Volksbildungsverein».

La viennese «Soziale Bereitschaft» *fa pure capo alla Loggia; come vi fa capo la* «Ethische Gemeinde», *e varie altre associazioni umanitarie viennesi che vengono fortemente promosse e sovvenzionate dal Comune di Vienna, che è in mano ai socialisti. La posizione più solida della Loggia è però la Società* «Freie Schule Kinderfreunde» *(Libera Scuola Amici dell'Infanzia) fondata dal consigliere Speiser, che lavora secondo i precetti della Massoneria. Quest'anno ha ad esempio organizzato una serie di dimostrazioni contro la Processione* del Corpus Domini.

L'azione balcanica

Ma la Grande Loggia viennese ha una importanza speciale perchè essa rappresenta la centrale massonica degli Stati balcanici. Dopo la guerra, la Massoneria in Ungheria venne proibita, mentre in Jugoslavia, in Rumenia, in Bulgaria e in Turchia non prosperava bene. La Grande Loggia viennese ha creduto suo precipuo compito di procedere alla ricostruzione della Massoneria nei Balcani. Vi è riuscita. Solo in Ungheria ha fallito allo scopo. Negli Stati su accennati operano oggi potenti organizzazioni massoniche con migliaia di soci, e con forte influenza politica. Anche in Ungheria, seppure in segreto, sussiste la Massoneria. Ciò è stato del resto più volte provato dai dibattiti nel Consiglio Nazionale. Per offrire alla Massoneria ungherese una forte base a Vienna la Grande Loggia ha fondato nell'anno 1925 la Loggia «Labor», *che è diventata il luogo di concentramento degli emigrati ungheresi massonici.*

«Anche in Italia — scrive la Germania *— si estende il lavoro della Grande Loggia austriaca, come lo dimostra l'atteggiamento del giornale* «Wiener Freimaurer Zeitung» *che capeggia la battaglia contro Mussolini».*

Nella Associazione Internazionale Massonica la Loggia viennese è la maggiormente influente, come risulta dagli sforzi da essa fatti (e da noi recentemente rilevati) per formare una organizzazione massonica tra i membri della Società delle Nazioni.

«Non esageriamo — *scrive la* Germania — se affermiamo che la Grande Loggia viennese è quella che conduce nella Europa orientale la lotta contro la chiesa cattolica».

Ciò non deve spaventare. I socialdemocratici austriaci, sebbene abbiano avute diverse vittorie elettorali, hanno subito larghe perdite nelle organizzazioni sindacali. Queste che nel 1921 contavano 1.079.777 soci, ne contano nel 1926 soltanto 766.393. Quelle cristiane e nazionali sono invece in forte aumento.

L'atteggiamento recentemente preso da Otto Bauer di fronte al problema della Anschluss non si può dire sia quello del partito socialista austriaco, nè quello della Massoneria austriaca.

Vi è anzi da credere che la Massoneria tenda a mettere in diretto contatto i cattolici austriaci con i protestanti germanici sperando di poter meglio condurre la lotta contro la Chiesa Cattolica attraverso gli aiuti del protestantesimo germanico.

E' da ritenere anche che la Massoneria austriaca tenda a favorire la Anschluss in odio al Fascismo che ritiene uno dei suoi più pericolosi nemici; per cui vorrebbe vederlo attorniato da vicini che minaccino la sua esistenza, e la libertà politica e territoriale della nazione che lo ha creato in un impeto di resurrezione nazionale, contro la democrazia, il socialismo, e la massoneria internazionale che cercavano di tradire la sua vittoria e di gettare l'Italia nel numero delle nazioni schiave o protette.

MORANDI

Questa corrispondenza, speditaci alla vigilia dei moti viennesi, giunge opportuna ad illustrare uno degli elementi della crisi austriaca.

Lo svolgimento delle operazioni militari in Cirenaica

BENGASI, 18.

Il giorno 9 corrente si è iniziato un nuovo ciclo di operazioni intese a reprimere l'attività dei ribelli nel Gebel centrale cirenaico.

Nostre colonne leggere sotto il comando del generale Mezzetti, fornite di larghe riserve idriche, per non dare tregua al nemico nemmeno in zona desertica, si sono rinserrate strettamente sulle formazioni dei ribelli che non hanno potuto sottrarsi alle colonne stesse, senza subire gravissimi danni materiali e ingenti perdite.

Il giorno 10 il dor Abid urtò contro una colonna comandata dal tenente colonnello Piatti lasciando ventidue morti sul terreno ed oltre metà della carovana che trasportava tende e vettovaglie dei ribelli.

Il giorno 13 il grosso delle forze ribelli, cercando sfuggire alla nostra crescente pressione incappò nella colonna comandata personalmente dal generale Mezzetti che la affrontò obbligandola alla fuga e inseguendola per oltre dieci chilometri. I ribelli lasciarono sul terreno insidioso numerosi morti e abbandonarono donne e fanciulli che, come sempre, le nostre truppe rispettarono per il loro consueto senso di umanità. Furono catturati più che trecento cammelli carichi di tende, viveri e masserizie. E' segnalato specialmente il contegno aggressivo del 14. battaglione eritreo.

E' stata ammirevole in tutte le fasi delle operazioni la efficace cooperazione dell'arma aerea per il collegamento delle colonne, le ricognizioni e i bombardamenti. Il personale aeronautico si è prodigato con il valore ben noto. L'apparecchio Ca-73, il giorno 12 bombardò con visibili seri risultati grossi nuclei ribelli in fuga che risposero con nutrita fucileria. L'apparecchio fu colpito più volte e vi rimase ferito mortalmente il sergente motorista Moltedo, e fu troncato il cavo di trasmissione del comando del piano equilibratore. L'equipaggio, con ammirevole sangue freddo, riparato il guasto in volo riportava l'apparecchio senza altri inconvenienti.

Le nostre perdite sono state lievi. Quelle del nemico, indubbiamente notevoli, non sono ancora tutte ben accertate, perchè il combattimento nel giorno 13 si è svolto in terreno rotto, coperto e su un lungo percorso durante l'inseguimento.

I voli transatlantici compiuti e quelli in progetto

Leggenda

x o x o x o x	Volo Locatelli	1924
o·o·o·o·o	Smith e Nelson	»
~~	Lindbergh	1927
------	Chamberlin	»
------	Byrd	»
-·-·-·-	Hawker	1919
oooooooo	Alcock-Brown	»
══════	R. 34	»
— — — —	Read	»
━━━━━━	De Pinedo	1927
▬·▬·▬	Z. R. III	1924
▲▲▲▲▲▲	De Barros	1927
x x x x x x x x	Cabral Coutinho	1922
·········	Franco	1926
ooooooo	Sarmento de Beires	1927
▬▬▬▬▬	S. Roman	1924
·······	Nungesser	1927

La cartina che pubblichiamo ricapitola i voli transatlantici sino ad ora tenuti o compiuti.

Il ritmo dell'aviazione per la traversata senza scalo dell'Oceano è sempre più intenso ed è testimoniato da tutti i preparativi che piloti d'ogni nazione apprestano per vincere la distanza che separa l'America dall'Europa.

Courtney partirà domani o giovedì

LONDRA, 19.

Ieri il cap. Courtney il quale come è noto si accinge a tentare il volo Calshot-New York con scalo a Valencia in Irlanda o a San Giovanni di Terranova a bordo di un idrovolante *Dornier Wall*, interamente metallico, ha compiuto un volo di prova così soddisfacente da far ritenere che la partenza possa avvenire domani o giovedì.

Scopo del volo di ieri era di provare il motore anteriore (l'idrovolante è munito di due motori inglesi a tandem), il cui funzionamento non si era dimostrato perfetto qualche giorno prima.

A pieni motori il grande apparecchio ha raggiunto la velocità oraria di 209 chilometri e 160 metri.

Il capitano Courtney era al comando.

Il luogotenente Downer, secondo pilota e ufficiale di rotta si teneva accanto a lui, mentre il motorista Sittle si spostava continuamente dall'interno dello scafo alla sua cabina speciale sopra le ali tra i due motori.

Era la prima volta che l'intero equipaggio della trasvolata faceva un volo di prova.

Dopo essersi sollevato dall'acqua con molta rapidità, il *Dornier Wall* è salito velocemente a 1000 metri di altezza. Courtney ha provato la stabilità dell'apparecchio volando anche a 160 km. all'ora senza toccare le leve di comando. Sebbene tutto sia completamente pronto a bordo, occorre ancora qualche prova degli strumenti di navigazione e della stazione radiotelegrafica.

Courtney crede di poter fare le prove finali del consumo del carburante e del lubrificante nella giornata di domani.

Se il risultato sarà soddisfacente e se il tempo sarà favorevole, la partenza potrà avvenire subito.

Bertand volerà sul Campidoglio

NEW YORK, 19.

Procede intanto alacremente la preparazione del volo dell'*Old Glory*. Tra qualche giorno l'apparecchio verrà battezzato e la cerimonia costituirà una festa di fraternità italo-americana.

Byrd prima del suo arrivo aveva radiotelegrafato a Bertand offrendogli la sua collaborazione per la scelta della rotta.

Il pilota dell'*Old Glory* ha dichiarato di aver deciso di spiccare il volo da Rooswelt Field, a mezzogiorno, così da giungere a Roma in piena luce solare.

Egli si propone prima di atterrare alla città eterna di compiere evoluzioni sul Campidoglio.

I preparativi di Tarascon

LE BOURGET, 18.

L'aviatore Tarascon è venuto oggi al Bourget per rendersi conto del grado di costruzione del suo aeroplano ad ala spessa, motore di 500 HP, destinato al viaggio Parigi-New York. Egli spera di essere in grado di effettuare la sua prima prova, prima della fine del mese. E' molto probabile che il pilota Laulhe, che conta quasi 4000 ore di volo sulle linee commerciali, sia destinato per accompagnare Tarascon nel suo raid Parigi-New York.

Il motore del "Columbia" è in ottimo stato

LE BOURGET, 18.

L'ing. Mathis ha proceduto nel pomeriggio a smontare il motore di 240 HP. dell'aeroplano *Columbia* che ha effettuato la traversata dell'Atlantico. Gli organi del motore sono apparsi in eccellente stato. Sembra ora molto probabile che il motore sarà rimontato per effettuare, munito di una nuova elica metallica, il viaggio di ritorno Parigi-New York.

Areoplani a bordo dei transatlantici per abbreviare la traversata

PARIGI, 19.

Secondo notizie che i giornali hanno da New York, Chamberlin, Byrd e Harley durante la traversata transatlantica che li riportava in Patria hanno discusso il progetto per ridurre la durata della traversata dell'Atlantico.

Si tratta di portare a bordo di un grande transatlantico come, per esempio, il *Leviathan*, areoplani che potrebbero lasciare il bastimento in pieno oceano e procedere così di molto l'arrivo, trasportando i passeggeri impazienti.

Poichè l'areoplano potrebbe anche raggiungere il bastimento dopo parecchie ore dalla sua partenza, i passeggeri frettolosi non avrebbero più d'attendere che breve tempo per la partenza da un vapore all'altro.

Si tratta cioè, in parole più chiare, di una specie di catapulta.

I primi esperimenti saranno fatti da breve distanza da terra, per esempio 800 chilometri aumentando la distanza progressivamente.

La polemica sulle grandi navi

L'articolo di critica alla tesi militare ufficiosa in difesa delle grandi navi ci ha procurato la lettera, che qui pubblichiamo, del comandante Cassone.

Egregio Signor Direttore,

ho letto il suo articolo sulle grandi navi con tutto l'interesse che tale appassionante argomento può suscitare in chiunque abbia al par di me sviluppata la coscienza marinara.

Il suo articolo, se ho ben capito, può condensarsi nel seguente sugo: «Essendo l'organo (le grandi navi) non più appropriato alla sua funzione, sopprimiamolo».

Io penso che per dimostrare esaurientemente una simil tesi, oltre alla inconfutabile constatazione da lei fatta della attuale quasi assoluta impotenza delle nostre grandi navi, occorrerebbe anche e prima di ogni altra cosa dimostrare che non è più possibile progettare oggi altre navi di linea rispondenti alle moderne esigenze. Questa dimostrazione manca nel suo articolo, forse perchè ritenuta superflua in dipendenza di un'altra constatazione altrettanto amaramente vera per quanto sottintesa: la constatazione, cioè del *desolante decadimento del genio inventivo dei progettisti navali di tutto il mondo.*

A me sembra che il voler giocare in borsa il grosso della nostra armata navale sul ribasso di questo titolo sia cosa alquanto azzardata.

Nell'alterna vicenda dell'eterna lotta tra offesa e protezione (fra cannone e corazza, fra siluro e carena, fra sperone e murata) la grande nave si è altre volte trovata in condizioni di impotente inferiorità come oggi, ma ha sempre progredito appunto sotto la spinta della necessità di ristabilire l'equilibrio. Perchè escludere *a priori* la possibilità di raggiungere ancora questo equilibrio?

Ella, signor Direttore, a sostegno della sua tesi ha portato anche la seguente argomentazione:

La nota interrogazione fatta alla Camera dei Comuni, dice Lei, «*non* «*può* avere altro motivo logico che «la constatazione di un argomento «a favore della tesi che, anche in «Inghilterra, si tende a negare va«lore alle grandi navi».

Tutti sanno che l'Inghilterra ha in passato aumentato il numero delle sue dreadnoughts in relazione a quello delle altre potenze. E' quindi logico che essa in coerenza con sè stessa cerchi oggi di diminuirlo (non certo sopprimerlo come Ella vorrebbe fare per l'Italia) appunto in vista delle incertezze e sfiducia che altrove serpeggiano in proposito. E così facendo essa persiste in un tradizionale criterio di relatività al quale Ella per l'Italia nega esplicitamente qualsiasi valore.

Nel fascicolo dell'ottobre 1921 della *Rivista Marittima* trovasi pubblicato un mio studio critico dal titolo «La fase attuale dell'evoluzione delle navi di battaglia», concepito e scritto assai prima della Conferenza di Washington.

Trattasi, è vero, di cosa assai vecchia, ma è ancora lo studio più completo e meditato che in Italia sia stato fatto dopo la guerra sul problema tecnico delle grandi navi e meriterebbe perciò di essere oggi attentamente letto o riletto da chiunque si appassioni a tale problema.

Se le conclusioni del detto studio conducono alla concezione di un tipo di costo per noi assolutamente proibitivo, non è men vero che vi è contenuta tale abbondanza di idee da consentire la elaborazione di altri soddisfacenti progetti ancora compatibili con le nostre possibilità finanziarie. Ma il voler sostenere, come Ella sostiene, la necessità per ragioni economiche di effettuare la sostituzione delle nostre vecchie navi, a parità di dislocamento complessivo, con naviglio veloce, sprotetto e poco armato e far di tutta la Marina una gara di velocità emula di quell'altra che annualmente si compete per la Coppa Schneider, oltre a non raggiungere lo scopo economico, va incontro alla certezza matematica di basare la potenza della nostra flotta su una cosa (la velocità) che non è mai stata, non è e non sarà mai un'arma nè di offesa nè di difesa.

In particolare, preciso, nei riguardi della economia a parità di dislocamento complessivo, che prima della guerra le navi dei diversi tipi costavano per ogni chilogramma, secondo la seguente tariffa di prezzi: corazzate di linea L. 3, naviglio minore L. 5, sommergibili L. 8.

Perciò, la proposta sostituzione, a parità di dislocamento complessivo, richiederebbe una spesa assai più forte della sostituzione con altre navi di linea più efficienti, senza tener conto della ancor più accentuata disparità dei costi di esercizio.

In quanto poi alle insidie subacquee, di superficie ed aeree, osservo:

1) contro la mina ancorata è arma efficace il «paravane» che viene portato senza molestia dalle grandi navi, con notevole ingombro e perdita di velocità, invece, dalle navi minori;

2) contro il siluro, se vi è un tipo sul quale per grandezza di dimensioni sia possibile opporre efficace riparo, esso è proprio quello della grande nave di linea;

3) contro la bomba aerea, *la sola nave* che possa opporre con relativa efficacia la robustezza della propria ossatura è ancora la grande nave di linea (a parità di peso una bomba aerea di 1000 Kg. lanciata dalle più folli altezze giunge a segno con forza viva inferiore al quarto di quella di un proiettile di artiglieria lanciato dalle massime distanze di tiro).

4) contro il cannone, la nave più particolarmente adatta ad «incassare» colpi è ancora e sempre quella di linea.

Perciò, può logicamente ritenersi che, ammessa già effettuata presso noi e presso le altre potenze la proposta sostituzione, non tarderebbe a manifestarsi una gara di ingrandimento di unità ripristinando quella situazione dalla quale si sarebbe voluto sfuggire, e ciò in obbedienza ad un ineluttabile principio di relatività che ho enunciato con i seguenti postulati:

«E' necessario individuare l'efficienza in senso relativo paragonando la nave che si vuol progettare a quelle esistenti e proseguire nella via precedentemente percorsa apportando tutti quei miglioramenti che non implichino alcuna benchè minima menomazione rispetto alle qualità belliche e nautiche possedute dalle navi oggi esistenti.

Nello stabilire le caratteristiche della futura nave, si dovrebbe fare il bilancio fra il danno che essa può arrecare ad un'altra nave esistente e quello che può subirne partendo dall'ipotesi che entrambe le due navi poste a confronto sparino egualmente bene e ritenere accettabili quelle sole caratteristiche che chiudono tale bilancio con un buon avanzo.

Non bisogna soltanto preoccuparsi di realizzare qualche superiorità sull'avversario, ma evitare anche che tale superiorità sia causa di altre relative deficienze».

Il deprecabile giorno in cui l'Italia, fuorviandosi dal detto retto principio di relatività dovesse radiare senza rimpiazzo le proprie dreadnoughts, noi avremmo una flotta ridotta ad un complesso di unità assolutamente impotenti di fronte alla triplice insidia subacquea, di superficie (mas) ed aerea. Tanto varrebbe allora sopprimere addirittura tutta la Marina.

E' veramente strano ed inesplicabile l'universale propagarsi dello smarrimento logico contenuto nel seguente ragionamento che ad intervalli compare sulla stampa di tutto il mondo: poichè le *attuali* dreadnoughts, che hanno le ossa più dure ed il ventre più protetto di qualsiasi altra nave non possono resistere nè alle offese della bomba aerea nè a quelle del siluro, e resistono soltanto al cannone, occorre sostituirle con altre navi che oltre ad essere meno protette in carena, meno corazzate sui fianchi ed ancora meno riparate dai ponti orizzontali non abbiano nemmeno quell'unico privilegio di resistere al cannone di grosso calibro.

Un simile ragionamento, semprechè si ammetta che siluro e bomba continuino a sussistere anche dopo la scomparsa del tipo dreadnought, non deve essere molto dissimile a quello che probabilmente deve fare lo struzzo (se è capace di ragionare) prima di decidersi a nascondere il capo nella sabbia ed a rinunciare così alle sue possibilità difensive.

Napoli, luglio 1927.

FERDINANDO CASSONE
Col. Arma Aeronautica

Risposta quanto più possibile breve. Non nego che il mio articolo abbia un sugo, ma aveva, nella confutazione della tesi difensiva delle grandi navi, provocata a sua volta dal mio commento alle manovre navali molti argomenti di fatto, riferentesi anche alla esperienza della grande guerra. A questi argomenti non si risponde nè dall'autore della lettera nè da altri difensori, che hanno scritto su altri giornali.

Questo premesso, esaminiamo quanto scrive il colonnello Cassone.

«La constatazione della attuale quasi assoluta impotenza delle nostre grandi navi», *da me fatta, è* «inconfutabile». *Ciò non pertanto le nostre cinque grandi navi, tutte in armamento, costituiscono la base ordinativa della flotta e la divisione di battaglia, che, al caso pratico, non farebbe battaglia. Dunque c'è un equivoco e grave, sui danni del quale non ripeto quanto ho detto.*

Esiste un «desolante decadimento del genio inventivo dei progettisti navali di tutto il mondo». *Affermazione troppo tecnica, per pronunciarmi. Se però esiste il decadimento, come afferma un tecnico qual'è il Cassone, a maggior ragione si deve dubitare di quelle argomentazioni di passiva imitazione che ricorrono nella difesa delle grandi navi:* gli altri le hanno, dobbiamo averle anche noi. *Infatti la paralisi inventiva, di cui parla il comandante Cassone, significherebbe la possibilità di romperla da chi, per primo, osi riconoscere, sulla base delle esperienze della grande guerra, l'inutilità della grande nave.*

Lo studio tecnico del comandante Cassone sulla grande nave moderna, perfetta, pubblicato sei anni fa, conduceva, per confessione dell'autore, ad un «costo per l'Italia assolutamente proibitivo». *Cioè, anche con un esame strettamente tecnico, si giunge a conclusioni negative, le quali — lasciando da parte tutte le perfezioni massime o anche le riduzioni* «compatibili con le nostre esigenze economiche» *di cui parla l'A. ma di cui non si ha notizia in Italia — rispondono alla situazione reale; e cioè che nuove*

grandi navi, da sostituire alle vecchie, non sono in costruzione e nemmeno in progetto nella nostra marina. Ora io ho ragionato su questa situazione e non posso discutere con l'«ipotesi» di una grande nave eccellente ed economica, che per ora non c'è.

Il naviglio minore costa unitariamente più di una grande nave. Lo sapevo. Ma quando si dice flotta, si dice numero, ed altro è poter avere, con una determinata somma, «una serie» di navi similari, sia pure unitariamente più costose come per il naviglio minore; altro è doversi accontentare, con la stessa somma, di una o due grandi navi, perchè allora non si ha una flotta, ma un esemplare, che invece di costituire una forza, determina la preoccupazione di non perderlo.

La grande nave si difende bene contro le insidie subacque, di superficie, aeree. Non intendo contestare, sebbene l'avvenire sembri lavorare per queste insidie. Dico soltanto che questa affermazione tecnica non risolve il problema bellico dell'impiego efficace delle grandi navi. Ripeto: l'Inghilterra non ha mai dubitato per la pur formidabile flotta germanica. Ha dubitato quando il suo tonnellaggio mercantile era distrutto, quando il suo dominio del mare era minacciato nelle vie di comunicazione e di rifornimento, e ad impedir questo, ch'era lo scopo della guerra marittima, non le servivano a nulla le grandi navi. La guerra marittima, bisogna ripeterlo, è stata un'altra, tutta diversa da quella concepita, in una pura antitesi tecnica fra corazza e cannone, siluro, mine, bombe aeree e conseguenti difese.

Conclusione. Nell'ignoranza del ragionamento che può fare lo stratega, teniamoci al ragionamento che si deve fare, tenendo conto dei seguenti elementi. 1. Le grandi navi non sono state determinanti nella guerra marittima, nè nel Mar del Nord e tanto meno in Adriatico, dove le nostre sono state a riposo a Taranto. 2. Le nostre attuali grandi navi sono superate e però inutili e però perturbatrici dell'ordinamento della flotta. 3. L'Italia non costruisce grandi navi perchè non può avere una flotta cioè un «numero» di grandi navi moderne, e però deve farsi una preparazione, una costruzione, un addestramento, un ordinamento, uno spirito di flotta da corsa, per fini di difesa e offesa sulle vie di comunicazione proprie e avversarie; lasciando alla grande nave la presunzione di quella battaglia navale, la quale, anche se avvenisse, non si sa precisamente a che cosa dovrebbe servire. Com'è avvenuto della battaglia dello Jutland. E nella guerra non si tratta di fare delle belle battaglie, con grandi esperimenti di cannonate, ma di vincere la guerra, e nemmeno la guerra ipotetica, generica, ma quella che l'Italia può esser chiamata a fare nei suoi mari.

R. FORGES DAVANZATI

La Federazione dell'Africa orientale

LONDRA, luglio.

(Engely). — *Il Governo della Gran Bretagna ha definitivamente stabilito di nominare una Commissione che visiterà l'Africa Orientale allo scopo di suggerire i mezzi più opportuni per la formazione di una Federazione che comprenda i territori di Kenya, dell'Uganda, di Tanganica, di Zanzibar e, se possibile, quelli della Rodesia Settentrionale e quelli del Nyassaland. Questa idea della Federazione è sorta dal 1924 quando, dietro richiesta del Governo laburista, una Commissione parlamentare si recò appunto nell'Africa Orientale con questo scopo; e l'idea poi, sviluppandosi, ha finito coll'imporsi (Tribuna, 18 giugno) nella recente Conferenza Coloniale britannica.*

Lo scopo apparente della Federazione è quello di ottenere una certa uniformità amministrativa e finanziaria nei territori che di essa verrebbero a far parte; ma lo scopo ultimo è ben più vasto, come sarà facile comprendere tenendo presente i seguenti fatti:

1) Mentre il bacino del Congo, l'Africa Occidentale e la zona costiera della Africa Orientale a settentrione di Natal sono territori tropicali, il Sud-Africa e una gran parte dell'Africa Orientale-centrale, sono entro la zona temperata. In altri termini, questa regione dell'Africa, grande circa due volte l'Europa, è, grazie ai suoi altipiani, perfettamente abitabile dagli europei;

2) Questi altipiani sono scarsissimamente popolati dalle razze indigene;

3) In questi altipiani, i bianchi aumentano, ed in modo considerevole, di anno in anno.

Ora, una qualsiasi carta geografica dell'Africa mostra chiaramente che è possibile costituire in un'unità — che poi confinerebbe col Dominio del Sud-Africa — tutti i territori dell'Africa Orientale attualmente, sia pure con titoli diversi, sotto la bandiera britannica, e caratterizzati dal fatto di essere a mille e più metri sul livello del mare. Il che è poi dire, che la Gran Bretagna tende a formare nell'Africa un altro vero e proprio Dominio ad uso, naturalmente, della razza bianca. Questa tendenza, a nostro parere, sarà realizzata, per quanto vi si oppongano difficoltà non indifferenti di carattere diversissimo che vanno, per esempio, dalla tendenza all'auto-governo delle comunità bianche di questi territori, allo stato giuridico degl'indiani, a quelquello degl'indigeni, alla futura attitudine del Sud-Africa, fino al problema che, in queste condizioni, può sorgere dall'interpretazione dell'art. 10 del Mandato concesso alla Gran Bretagna su Tanganica. Ma vi sarà ampio tempo per riflettere e discutere su questi problemi.

IN MARGINE

Notizie del... "nobilomo,,

Dopo il Journal des Débats, *di antiadriatica memoria, il nobilomo Sforza è anche diventato corrispondente, dalla Cina, di un giornale inglese. Un giornale, naturalmente, ostile, in generale, all'Italia:* il Manchester Guardian. *Abbiamo così avuto la lieta sorpresa, aprendo le pagine del* Manchester Guardian *del 15 luglio, di sapere, con soddisfazione, che Sforza è in Cina: più esattamente, a quel che sembra, in Manciuria. Naturalmente, essendo Sforza, un rinunziatario nato, l'articolo dimostra che la Manciuria è cinese e che il Giappone ha compreso l'assurdo di tenere sotto il suo dominio la Manciuria meridionale. Nell'articolo, non è riuscito al nobilomo Sforza d'incastrarvi niente contro il Fascismo. Forse, lo farà a proposito dei fascisti di Shangai...*

Un testamento

Sono pochi — crediamo — coloro i quali ancora ricordano l'affare delle Congregazioni che deliziò la Francia massonica una ventina di anni or sono. E i relativi inventari. *Si trattò, in sostanza, di questo. Poichè il patrimonio delle Congregazioni ammontava a un miliardo, esso sarebbe dovuto passare nelle casse d'assicurazione dei lavoratori. Naturalmente, in maniera del tutto teorica. In pratica, le cose cambiarono. Il miliardo sfumò in breve tempo. Scrive* Il Corriere d'Italia:

«Che era avvenuto? Una cosa semplicissima: erano intervenuti gli specialisti dell'inventario, i quali, con un giuoco lesto e sicuro di compra-vendita avevano fatto affari d'oro, rubando a man bassa i beni della Chiesa e dei poveri. Due o tre di questi ladroni la fecero tanto sporca che finirono in galera, tanto per dare soddisfazione alla legge, che è uguale per tutti, e al popolo cosciente che aspettava il Miliardo; il più illustre di costoro si chiamava Duez, ed è un nome che merita d'essere ricordato; ma gli altri, che forse rubarono più di lui ma rubarono con arte e con «virtù», finirono alla Camera, al Senato e, perchè no? al Governo».

Ora, è morto, a Parigi il signor Lacombe, deputato e sindaco di Rodez, il quale si distinse tanto in questa storia degli inventari da meritare appunto il nome solenne di Père des Inventaires.

Le ragioni di tali rievocazioni? Ecco. Il signor Lacombe ha lasciato un testamento pubblico con la data del 5 luglio 1914. In esso si legge:

«Io prego i miei amici e i miei nemici di perdonarmi se ho loro procurato dei dispiaceri nel corso di una vita politica e amministrativa molto lunga che ho cercato di rendere utile ai concittadini e ai poveri.

Innanzi alla tremenda realtà della morte, domando i conforti religiosi.

Se morirò fuori della città di Rodez, desidero che la mia salma vi sia immediatamente trasportata dopo una cerimonia religiosa la più semplice possibile, per essere deposta nella concessione della famiglia Lacombe, presso i miei parenti. Se il Comune, che ho servito più di trent'anni, mi vuol consacrare un sepolcro, io desidero che esso possa contenere le ceneri dei miei congiunti e degli eredi diretti.

A Rodez, voglio le esequie del poveri, l'ultima classe. Non fiori, non corone, non addobbi, non discorsi. Il ricordo cordiale dei miei concittadini, uniti nella mia memoria, basta alla mia suprema speranza. Io raccomando ai miei figli di essere sempre buoni e di esercitare la compassione e la beneficenza; è questa la fonte più pura di felicità. Do loro l'incarico di assicurare la esecuzione delle mie volontà. Revoco i testamenti anteriori a questo.

Fatto e scritto di mia mano a Limoges, il 5 luglio 1914.

P. S. — Se muoio durante la mia magistratura, prego i miei colleghi di lasciarmi partire senza solennità e senza convocazione. Non vedo nessun inconveniente a che le mie ultime volontà vengano rese pubbliche; non ho niente da nascondere ai miei concittadini».

Il Corriere d'Italia aggiunge:

«Questo testamento è una buona pagina di fede. Più buona, ancora, quando si pensi che il Signor Lacombe, nel tempo stesso, si presentò al suo Vescovo, si dichiarò pronto a soddisfare le obbligazioni che egli gli avrebbe imposte e le soddisfece, poi, tutte, incominciando dalla prima, dimettendosi, cioè, senza mistero dalla Loggia «la Perfetta Unione», che lo aveva coinvolto nelle imprese iniquissime. E da quei giorni egli fu, anche pubblicamente, un cattolico esemplare: assistendo, cioè, alla Messa, confessandosi e comunicandosi.

Così, questo implacabile nemico della Chiesa è tornato a Dio. Dopo aver fatto tanti inventarii sulla roba altrui ha pensato, un giorno, di fare l'inventario dell'anima sua ed ha fiutato tal'aria di bancarotta che s'è affrettato a mettersi in regola con la ragioneria di Nostro Signore: i Comandamenti di Dio, i Precetti della Chiesa, le Opere di misericordia».

Questo è tutto. Non occorre alcun commento.

Attira in casa e uccide il presunto rivale

COMO, 19. — Sulla linea ferroviaria Como-Varese e più precisamente nel paese di Binago la notte di domenica il venticinquenne Angelo Farè, operaio, nativo di Malnate, ma residente a Binago, che aveva da tempo sospetti sulla fedeltà della propria moglie, la ventiduenne Carolina Boni, recatosi nell'abitazione del suo presunto rivale tal Bernasconi del quale è personale amico lo invitava a recarsi a casa sua. Il Bernasconi, nulla temendo acconsentiva all'invito ma, giunto nell'abitazione del Farè rimase non poco sorpreso quando si avvide che costui chiudeva a chiave la porta. Subito dopo il Farè impugnava un arnese d'acciaio e si diede con questo a tempestarlo di colpi facendolo ben presto stramazzare al suolo privo di sensi. Allora la Boni che era presente alla scena, si recò in una osteria a chiedere dell'aceto dichiarando che in casa sua il Bernasconi si era sentito male; ma al giovane[illegible] suo ritorno in casa trovò che il disgraziato giovane era ormai cadavere. Del fatto venivano immediatamente informati i carabinieri i quali hanno tratto in arresto il Farè e la moglie, traducendoli poi alle carceri di Como.

Come si viaggia per l'altro mondo!

Un baccanale ai funerali di un buontempone

PARMA, 19. — All'età di 43 anni ha cessato di vivere a Baganzolino di Gelase certo Guido Popoli, coltivatore e buontempone per eccellenza. Egli ha lasciato disposizioni che nel giorno dei suoi funerali la bara fosse preceduta da una banda musicale che doveva suonare soltanto dei *valtzers*, preceduta da un corteo di persone che dovevano cantare, o meglio urlare, sempre dei *valtzers*. Egli ha lasciato altresì la somma di 30.000 lire per acquistare salami, affettato di ogni genere, sardine e vino, come premio a chi meglio avesse interpretato le sue estreme volontà. I funerali hanno avuto luogo ieri e la volontà espressa dal Popoli è stata rispettata a puntino. Vi era anche una commissione per assegnare i premi. Grande folla naturalmente è accorsa ad assistere ai funerali per la curiosità che lo strano testamento aveva destato.

Un agguato a un milite fascista

FORLI', 19. — Il milite Primo Valli, fervente fascista, che in ogni occasione non mancò mai di dar prova del suo valore e della sua incrollabile fede fascista, verso le 23.30 di ieri nei pressi di Magliano, frazione che dista pochi chilometri da Forlì, venne aggredito da un gruppo di cinque o sei individui mascherati che ancora sono rimasti sconosciuti. Il Valli affrontava gli aggressori con la rivoltella e nel conflitto rimaneva ferito ad una gamba da un colpo di arma da fuoco. Il ferito è un ottimo padre di famiglia, è di carattere generoso, alieno da qualsiasi questione personale. Si ritiene perciò che l'aggressione possa ricollegarsi a un'azione di carattere politico che egli ebbe a svolgere tempo addietro nei locali di una vecchia cooperativa verso alcuni sovversivi del luogo.

Il crak della Banca Garibaldi

La controversia sul capitale sociale

GENOVA, 19. — E' continuata presso il Tribunale di San Remo la verifica dei crediti per il fallimento della Banca Maurizio Garibaldi e C. di Imperia. Nell'ultima seduta vennero ammessi altri numerosi creditori per un importo accertato di oltre un milione di lire. Così a tutta la fine di giugno scorso i crediti ammontano a circa 45 milioni di lire. Il Tribunale, essendovi altre domande da esaminare, rinviò la chiusura del verbale alla seduta del 26 corrente.

Nel 1924 quando la Banca Garibaldi appariva prosperosa — per quanto le condizioni intrinseche fossero addirittura disastrose — l'Agenzia delle Imposte di Imperia procedette all'accertamento di un patrimonio netto di sette milioni di lire agli effetti dell'imposta straordinaria del patrimonio che doveva andare suddivisa per le settanta «carature» di cui componevasi il capitale sociale. Siccome una parte delle «carature» erano possedute dai dirigenti della banca ed una metà delle riserve e degli utili — accertati dall'Agenzia in circa 2.600.000 lire — spettavano ai dirigenti stessi, il forte aggravamento fiscale portato dall'accertamento, veniva in notevole parte a ricadere sui gerenti ora falliti. [illegible] aveva ricorso contro gli accertamenti fiscali innanzi alla Commissione Mandamentale per le imposte di Imperia, ma il ricorso per diverse cause era rimasto pendente. Ora nella discussione che è stata fatta la Commissione Mandamentale accogliendo in gran parte le ragioni svolte dal curatore, fissava il capitale di banca tassabile agli effetti della imposta sul patrimonio, come rappresentato unicamente dal capitale sociale, complessive lire 3.438.820 escludendo le riserve, gli utili ed il valore di avviamento, per modo che il valore di ogni «caratura» sia soci accomandati, sia soci accomandatari — viene fissato in lire 49.126.

Contro tale decisione ha ricorso l'Agenzia delle Imposte di Imperia alla Commissione Provinciale. L'esito della importante controversia è atteso con vivo interesse, specialmente dalla massa dei creditori.

Due operai schiacciati

da una locomotiva

FIRENZE, 19. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi nel pomeriggio alle officine montaggio locomotive della stazione di Porta a Prato. Quattro operai erano intenti alla verniciatura di una locomotiva che era tenuta sospesa a mezzo di una gru. Ad un certo momento, non si sa ancora per quale causa, la locomotiva è piombata a terra investendo tre operai dei quali due sono morti orribilmente schiacciati. Essi sono Gino Messeri di Giulio, di anni 37 e Rineo Sacchetti di Eusebio, di anni 41. Il sotto capo tecnico Cavalieri Pietro, di anni 38, ha riportato lesioni guaribili in 15 giorni; mentre l'altro operaio certo Bini è rimasto fortunatamente illeso. Sul posto si sono recate le autorità e molti funzionari delle Ferrovie dello Stato per una inchiesta.

I prezzi ridotti negli alberghi milanesi

La creazione di una milizia annonaria autonoma

MILANO, 19. — La riduzione dei prezzi negli alberghi e nei ristoranti è avvenuta regolarmente. La commissione nominata dal Vice-podestà, on. Torrusio, ha provveduto all'accertamento degli esercizi che già avevano ridotto del 10 per cento i prezzi proponendo per questi una ulteriore riduzione del 10 per cento. Si è poi messo all'opera per assicurarsi che da tutti gli esercizi vengano applicate le riduzioni concordate tra il comune e i rappresentanti dei proprietari di alberghi e ristoranti.

L'on. Torrusio ha ottenuto pure che sui conti dei pranzi a prezzo fisso venga applicata la riduzione del 20 per cento.

Intanto lo stesso Vice-podestà ha iniziato gli studi per la creazione di una Milizia annonaria autonoma, indipendente cioè da altri organi municipali, non solo per la difesa igienica del consumatore, ma anche per il rispetto delle disposizioni comunali e governative riguardanti i prezzi dei generi di prima necessità. Il nuovo corpo municipale potrà entrare in funzione nel prossimo autunno. Non appena sarà pronto il regolamento ora allo studio di una Commissione, l'on. Torrusio sottoporrà il progetto completo al Podestà.

L'applicazione del decreto sui fitti

11,951 ricorsi a Milano

MILANO, 19. — I 9700 ricorsi presentati al Pretore fino a sabato sera, sono saliti a 11,951. La situazione come si rileva dalle cifre anzichè migliorare tende a Milano ad aggravarsi.

Riduzioni del 50 per cento a Firenze

FIRENZE, 19. — Alla Pretura Urbana si sono ieri lunedì proseguite le trattazioni di controversie fra padroni di casa e inquilini. Il Pretore ha conciliato una quindicina di vertenze con sentenze le quali importano una diminuzione di canoni d'affitto che si aggira intorno al 50 per cento. Si apprende che molti inquilini e padroni di casa hanno amichevolmente sistemato le vertenze in corso, mercè l'ausilio dell'Unione inquilini della nostra città.

Il gen. Capuzzo in volo a Taranto

TARANTO, 19. — Ieri proveniente da Vigna di Valle è giunto a Taranto in idrovolante il gen. Capuzzo, comandante della terza zona aerea territoriale, accompagnato dal comandante Penso.

Le navi americane a Genova

GENOVA, 19. — I comandanti delle unità americane ancorate in questo porto, nave scuola «Nantuket» e cacciatorpediniere «Tmpson» e «Edwars» che partiranno oggi per Livorno, si sono recati a Palazzo Tursi per far visita al Podestà. L'on. Broccardi, accompagnato dal suo segretario, ha restituito la visita e si è intrattenuto a bordo di ciascuna nave dove i rispettivi comandanti lo hanno accompagnato con grande cortesia e una minuziosa visita delle navi stesse.

Sacco e Vanzetti

iniziano lo sciopero della fame

LONDRA, 18.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Boston: Benchè il fatto sia stato smentito dai funzionari della prigione, sembra certo che Sacco e Vanzetti hanno iniziato sabato lo sciopero della fame. Stamane Sacco ha rifiutato qualsiasi alimento, Vanzetti ha preso soltanto un caffè.

Vanzetti ha dichiarato sabato che egli e Sacco piuttosto che essere giustiziati in seguito a false accuse sono decisi a morire di fame.

Il plauso del Duce

ad un tenace colono ligure

BUENOS AIRES, 19.

Il plauso del Duce è venuto a coronare l'opera instancabile di un tenace agricoltore ligure, il comm. Luigi De Ferrari, di Novi, in Provincia di Savona, che è stato il primo a stampare sulla terra argentina di Tres Arragos di Necochea orme italiane.

In poco più di 4 anni egli ha fatto pervenire al suo Comune di origine per la sistemazione del civico acquedotto, per ospedali ed asili d'infanzia locali, per la Società edilizia dei pescatori, per la Società «Amici dell'arte», per una pubblica passeggiata e per varie altre opere benefiche, compresa l'O. N. Balilla, quasi 1.500.000 lire.

Cachin e Doriot ritornano alla "Santé,,

PARIGI, 19.

I deputati comunisti Cachin e Doriot non essendosi presentati per scontare la loro condanna alla prigione della Santé, un mandato d'arresto è stato emesso contro di essi. La polizia si è recata al giornale comunista «Humanité» ove i due deputati sono stati arrestati. Essi sono stati condotti in automobile in prigione mentre sotto gli uffici si era ammassata una numerosa folla che gridava: amnistia, amnistia.

Marcel Cachin, deputato comunista della Senna, che i tribunali di Nantes e di Saint Nazaire avevano rispettivamente condannato a 12 mesi di carcere e 2000 franchi di multa e a 15 mesi di carcere e 2000 franchi di multa per istigazione di militari alla disobbedienza aveva interposto appello alla Corte di Appello di Rennes.

Nella scorsa settimana era stato discusso l'appello e ieri la Corte ha emesso una sentenza con la quale condanna Cachin ad un anno di carcere e a duemila franchi di multa, pena che assorbirà la condanna pronunciata nel maggio 1926 dalla stessa Corte di Rennes.

Bomba contro il consolato americano a Nizza

NIZZA, 19.

La notte scorsa uno sconosciuto ha lanciato una bomba dinanzi allo stabile dove ha sede il Consolato americano.

La bomba ha provocato lievi danni. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Console americano mortalmente ferito al Messico

PARIGI, 19.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Messico che Chapmann, vice-console degli Stati Uniti a Puerto, è rimasto mortalmente ferito da due colpi di rivoltella sparati contro di lui mentre era a letto, da due individui che si erano introdotti nella sua abitazione.

Il Duce e l'on. Suardo

per i due carabinieri caduti a Falerna

La caccia agli assassini - Una taglia di 15000 lire

CATANZARO, 19. — In seguito al grave conflitto avvenuto ieri sera a Falerna, nel quale trovarono la morte due giovani carabinieri, il Capo del Governo ha così telegrafato al Prefetto di Catanzaro:

«Alle Salme dell'appuntato Marzano e del carabiniere De Vico, eroi e vittime caduti nella lotta contro la delinquenza, il mio riverente commosso saluto; alle famiglie loro le mie condoglianze. Voglia V. S. rappresentarmi funerali, che desidero solenni, deponendo corone sui feretri in mio nome».

Anche il Sottosegretario agli Interni, Suardo, ha così telegrafato al Prefetto:

«Voglia far pervenire espressione mio vivo cordoglio alle famiglie dei Militari dell'Arma, Marzano e De Vico, vittime eroiche della lotta contro la delinquenza».

Le salme dei due carabinieri stasera saranno trasportate in Catanzaro, dove domani mercoledì avranno luogo solenni funerali, che certamente riusciranno imponenti.

Il brigadiere Zenzi Alfonso, ferito alla coscia nel conflitto coi malfattori, è stato ieri sera trasportato nel nostro Ospedale Militare. Le sue condizioni sono buone, e se non sopravviene la suppurazione, tra una ventina di giorni sarà guarito. Egli è stato operato dal capitano medico Sacco, che ha proceduto subito alla estrazione del proiettile.

Il Ministro dell'Interno ha promesso un premio di 15.000 lire a chi riuscirà a catturare subito i malfattori. Intanto squadre di carabinieri e di agenti di Questura, al comando del Commissario Capo cav. Gianfrone, battono la campagna dei Nicastrese alla ricerca dei latitanti, i cui nomi sono Vincenzo Mendicino e Nicola Porco.

Tutta la popolazione civile di Falerna e dei paesi vicini spontaneamente si è unita ai Carabinieri per continuare l'inseguimento dei due delinquenti.

I goliardi austriaci lasciano Torino

TORINO, 19. — I goliardi austriaci hanno proseguito ieri la visita agli stabilimenti industriali più importanti, ovunque cordialmente accolti. Nella giornata sono stati pure ricevuti ufficialmente nella Sede della Federazione Provinciale Fascista con l'intervento delle maggiori autorità e personalità della Federazione e del Fascio di Torino con a capo il colonnello Di Robilant segretario federale.

In serata alle 20,10 i goliardi austriaci hanno lasciato Torino salutati con una affettuosa dimostrazione da numerosissimi colleghi italiani.

Quattro ore di temporale a Tolentino

Chicchi di grandine di 250 grammi

TOLENTINO, 19. — Ieri un furioso temporale ha imperversato per ben quattro ore sulla città e le adiacenti campagne. Accompagnata da pioggia torrenziale è caduta abbondantissima grandine a chicchi enormi (ne fu raccolto uno che pesava 250 grammi) e delle forme le più svariate. Gravi danni hanno riportato i raccolti ma per fortuna non si segnalano disgrazie alle persone.

Leggete NOI E IL MONDO

I particolari di un efferato delitto

Barbaramente ucciso dal figlio

complice la madre

AVELLINO, 19. — Avete già avuto la prima notizia della macabra scoperta fatta ieri in contrada Acri, e dell'accertata responsabilità in un delitto atroce degli stessi più intimi congiunti della povera vittima.

Si tratterebbe in sostanza di questo. Il colono Giovanni Lombardo di cui ieri appunto si rinvenne il cadavere mutilato tra rovi e spine che formavano folta macchia in un campo, contava l'anno scorso 75 anni quando il giorno 24 agosto dopo essersi recato come al solito a lavorare in campagna non fece più ritorno alla sua abitazione in Savignano di Puglia.

La cosa parve impressionare il di lui figlio Pasquale che, non contento di aver eseguito personali ricerche del padre nei dintorni del paese, finì per denunziare la scomparsa ai carabinieri.

Questi naturalmente si affrettarono dal canto loro ad espletare le più accurate indagini che però rimasero inutili poichè ogni traccia del vecchio era scomparsa.

Le cose stavano a questo punto allorchè ci fu chi incominciò a meravigliarsi che la famiglia del Lombardo non si mostrasse addolorata come avrebbe dovuto essere per la sventura da cui era stata colpita. Di un tal rilievo venne edotta la «Benemerita», e il comandante della stazione locale giudicò opportuno sottoporre tutti i Lombardo ad un'accurata sorveglianza. Potè così acquistare le prove necessarie per dedurne la convinzione che lo scomparso era in realtà caduto sotto colpi di scure infiltegli dal proprio figliuolo con la complicità della madre Carolina Marinaccia e di una nipote per nome Raffaella Lombardo.

Appena sicuro di ciò il bravo maresciallo provvide senz'altro all'arresto dei tre i quali, messi alle strette si sono decisi a confessare l'orrendo reato lasciando anche adito a supporre che esso sia stato compiuto per motivi d'interesse e cioè in seguito ad un testamento redatto dal vecchio poco prima della sua tragica fine e con cui egli nominava eredi alcuni lontani parenti.

Soppressa la vittima, nella speranza di sopprimere in pari tempo ogni indizio della loro colpa le tre belve umane tentarono di bruciarne il cadavere, e non essendo riusciti completamente nell'intento ne nascosero gli ultimi resti.

Arrestato in Giappone

per un grosso ammanco in Italia

MILANO, 19. — E' stato tratto in arresto a Jokoama (Giappone) in seguito ad ordine di cattura trasmesso telegraficamente dalla nostra Procura del Re, e quindi tradotto a Milano, il 25enne Ferruccio Cortesi, di Francesco, il quale, dopo essere stato per qualche tempo impiegato contabile, con funzioni di cassiere, presso la Società anonima Roberto Bosch, domandava di essere esonerato dall'ufficio adducendo di doversi recare nell'Estremo Oriente e precisamente ad Jokoama per girare alcuni *films* per conto di una grande casa cinematografica straniera. Il Cortesi infatti s'imbarcava con alcuni suoi amici e faceva rotta per la località suddetta. Se non che in seguito, prima a un sommario esame, e poi a una vera e propria inchiesta eseguita dalla Ditta Bosch sull'opera del Cortesi si accertava che il neo-cinematografista, durante il suo brillante periodo di *travet* aveva commesso ai danni della Ditta stessa scorrettezze gravissime appropriandosi di somme fino alla concorrenza di 70.000 lire, occultando le sottrazioni con alterazioni di scrittura. Donde una denunzia alla nostra Procura e l'ordine di cattura che come si è detto in principio è stato eseguito. Il Cortesi infatti al suo sbarco a Jokoama è stato immediatamente arrestato e rispedito a Milano.

Ucciso dal fratello a coltellate

CREMONA, 19. — Per futilissimi motivi ieri venivano a lite i fratelli Pietro ed Emilio Marazzi. Ben presto i due venivano a vie di fatto e il Pietro, estratto un coltello, ne vibrava un fierissimo colpo all'addome al fratello che moriva poco dopo.

Il feritore è stato arrestato.

Il tragico fatto è avvenuto a Cremosano presso Crema.

La tragica fine di un balilla

Il padre impazzito per la morte del figlio

BRESCIA, 19. — Erano convenuti a San Virgilio del Carga circa 500 Balilla della *Centurie dell'Adige*, i quali dopo la colazione si erano posti a giuocare. In località Golfo della Regina il dodicenne Luigi Rossi si metteva seduto sulla riva del lago in un punto dove passano vicinissime le rotaie di una ferrovia *Decauville* per il trasporto dei materiali di una vicina cava di pietra.

A qualche metro di distanza altri giovanetti spingevano dei carrelli della *Decauville*, quando uno di questi prendeva la corsa verso il basso e andava ad investire alla schiena il Rossi gettandolo nel lago. Per quanto rapidamente soccorso, il giovanetto veniva estratto dall'acqua già in preda all'asfissia, e inutilmente gli veniva applicata la respirazione artificiale.

Il padre del Rossi quando ha appreso la sventura, è impazzito.

Quattro feriti gravi

per un incidente d'auto presso Milano

MILANO, 19. — Accompagnati da due carabinieri sono stati questa notte qui ricoverati all'ospedale il dodicenne Piero Natali che presentava frattura dell'avambraccio sinistro, una ferita al mento e contusioni in varie parti del corpo; il pulitore di vetri Edmondo Natali di anni 42 da Pescia, contuso e ferito al petto; lo *chauffeur* Umberto Ferraresi di anni 34 da Argenta, ferito al torace e all'addome.

Mentre il Piero Natali guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazioni, gli altri due versano in condizioni allarmanti essendosi sviluppata ad entrambi commozione viscerale.

I feriti sono rimasti vittime di una sciagura automobilistica avvenuta ieri sera mentre essi facevano ritorno a Milano con un'automobile pubblica guidata dal Ferraresi. Da poco avevano lasciato il paese di Senago allorchè, non si sa finora con certezza per quali ragione, la macchina improvvisamente si rovesciava in un fossato sfasciandosi. Sul luogo accorrevano prontamente alcuni contadini i quali apprestavano aiuto agli infortunati finchè giungevano due carabinieri che a mezzo di un'automobile privata che si trovava a passare di là, provvidero al trasporto dei feriti.

A 80 anni si uccide

perchè abbandonato dall'amante

MESSINA, 19. — A Giardini un vecchio ottantenne si è suicidato per motivi amorosi. Si tratta di certo Turrisi Gaetano. Egli aveva un'amante, che un giorno venne circondata ed insultata da alcune persone. Il Turrisi, armatosi di un fucile, correva in difesa della sua amante e per questo si ebbe una condanna al carcere. Mentre egli scontava la pena, la sua amante andò a convivere con un giovane del paese. Il Turrisi tentò già mentre era in carcere, di far troncare la relazione ma inutilmente. Uscito dalla prigione pensò a suicidarsi e stoicamente si fece decapitare dal treno.

Alla vigilia delle nozze scappa con la cognata

NAPOLI, 19. — Domenica ventura dovevano celebrarsi a Cercola le nozze fra tal Pasquale Manna e Concetta Riccardi. Le due famiglie degli sposi badavano perciò ad affrettare gli ultimi preparativi del lieto evento quando ieri sera si sparse la voce che non si parlava più della cerimonia attesa con impazienza da tutto il paese, e per la buona ragione che Pasquale Manna aveva pensato bene di prendere la via dei campi.

Raccolte informazioni sul posto si è venuti a sapere che la notizia era vera, non solo, ma che il fuggitivo aveva condotto seco una sorella minore della Riccardi per nome Anna.

Si getta in mare con le sue tre creature

LIVORNO, 19. — Ieri, all'alba, certa Lola Paris nei Ricci, di anni 24, recatasi su una rupe con i suoi tre piccini, uno di cinque anni, uno di un anno e l'altro di pochi mesi, li gettava tutti e tre in mare dove annegavano miseramente: quindi anche la snaturata seguiva i figliuoli nel tragico salto, trovando pure essa la morte tra i gorghi del mare.

NON OFFRIRE L'ALTRA GUANCIA

Ho letto con qualche ritardo, in un angolo perduto della Sicilia, nel *Corriere della Sera* del 1.o luglio, un *Corriere parigino* dedicato interamente a Claudio Farrère.

Claudio Farrère vi è dipinto in una luce quanto mai favorevole. Ha sì e no cinquant'anni, ma « perseguitato dal successo e dagli onori, se ne mostra stanco, e approfitta della sua precoce canizie per atteggiarsi a vegliardo ». Però, intendiamoci bene: mica un vegliardo rammollito, pelato, occhialuto e bavoso! Sì! E' un pezzo d'uomo, una specie di colosso, in pigiama, con una criniera di capelli bianchi (la criniera, è pacifico, è il segno specifico del leone); e poi, ha l'argento vivo addosso « Si ha pietà di lui quand'è seduto, tanto gli sembra difficile cosa sta fermo: muove le mani, batte il piede a terra, ciondola il capo, sempre tenendo gelidi e spalancati gli occhi ».

Vi basta? Ancora no? E allora, sappiate che fra poco l'Accademia (di Daudet!) di Francia lo proclamerà immortale. Sappiate che non fu sempre un puro letterato, che, stringi stringi, sa un po' sempre di ciambella di cuoio, bensì, discendente di nobili pirati, corse in largo e in lungo tutti i mari del mondo. Sappiate che è celebre in tre o quattro continenti, e che « il suo nome sulla copertina d'un libro attira il lettore e fa piacere all'editore ». Sappiate infine, o Italiani, e gonfiatevi di legittimo orgoglio, che Claudio Farrère « è quasi italiano: genovese per ascendenza materna ».

E fra tutte queste belle notizie, si insinua e snoda abilmente una lunga e minuziosa lista, un elenco ragionato ed attraente dei numerosi libri del Farrère, stampati e da stampare, e tutti interessantissimi, « attesi da migliaia e migliaia di lettori fedeli ed entusiasti ».

* * *

Ma fra tanti titoli, ho cercato invano *L'extraordinaire aventure de Achmet Pacha Djemaleddine*. Grave e spiacevole omissione. Non tanto perchè questo libro è fra i più spassosi del Farrère, quanto perchè mette in piena luce un suo atteggiamento spirituale che non conviene lasciar nascosto alla riconoscenza degli Italiani. Ripariamo, dunque, com'è possibile, su le colonne della « Tribuna ».

Claudio Farrère è dunque uno dei più distinti turcofili: è in questo libro, più che in ogni suo altro, celebra un'orgia di turcofilia. Per lui, tutto quello che fanno i turchi, è ben fatto. I Turchi hanno solamente pregi, e nessun difetto. Valorosi come tanti Orlandi, fedeli, leali, veritieri, disinteressati, umani con gli uomini e con le bestie, gentili, teneri, affettuosi, monògami, cavallereschi, sinceri, serii nelle cose serie e a tempo e luogo faceti e uomini di mondo; e completate pure il catalogo delle umane virtù, chè le posseggono tutte. E le donne non sono da meno degli uomini. E perfino le bestie turche, e soprattutto i cani, e soprattutto i gatti, non c'è da paragonarle, nemmeno alla lontana, con le bestie degli altri paesi.

C'è un pizzico d'esagerazione, sospetterete voi, memori del nostro antichissimo adagio che tutto il mondo è paese: c'è, probabilmente un pizzico di fanatismo. E anche io penso così. Ma non vorrebbe dire. Il Farrère è convinto, e la convinzione è contagiosa. E vi confesso che io personalmente mi sentirei proclive a partecipare quell'ardente simpatia, anche, anzi soprattutto perchè mi sembra che il mondo turco descritto dal Farrère rassomigli maledettamente al mondo delle *Mille e una notte*, che però, come tutti sanno, è il mondo arabo-persiano, e perciò non precisamente turco.

Se non che, al solito, l'*homo sapiens* non riesce mai a fabbricarsi un Dio senza contrapporgli un demonio. E di fronte ai Turchi adorati, il Farrère ne ha schierati una caterva, di demonii; ha schierati tutti i popoli che hanno la fortuna di trovarsi in contatto, più o meno direttamente, coi suoi idoli. E di conseguenza, quasi in ogni pagina, il Farrère se la piglia coi Serbi, se la piglia coi Bulgari, coi Rumeni, chi Greci (dove ci sono Greci c'è il *pus*), coi Tedeschi, con gli Inglesi, con gli Armeni, i quali, per la loro ingordigia di usurai tirano pei capelli i Turchi a compiere le famigerate stragi periodiche, e li mettono in cattiva luce, poveri agnelli, dinanzi al mondo sedicente civile. E se la piglia, infine, con gl'Italiani.

Càspita, che dente avvelenato ha con gl'Italiani, il signor di Farrère! Ci comincia a pizzicare sin dai tempi di Francesco I. Achmet, l'eroe della sua favola è, fra le sue tante belle qualità anche pirata. Ma di fronte ai mercanti italiani la figura del galantomone la fa lui: il pirata « *par toutes le mers, sur tous les ennemis de la Foi et principalement sur les rapaces marchands de Venise* ». Non pare che i pirati siano i Veneziani? E, secondo il Farrère, la tradizione si è ben conservata. « *Italiens, Maltais et Grecs guettent aujourd'hui les yachts comme leurs pirates d'ancêtres ont jadis guetté les galères chargées d'épices. L'abordage et l'incendie n'en sont plus; mais c'est tout juste!* ».

Ma queste sono rose, sono fiori. Il buono viene a proposito della guerra italo-turca. La principessa Séniha Hakassi-zadeh narra per lettera alla sua dilettissima amica madama Simone de la Cherté le vicende della guerra. Povera principessa! Donna e turca, bisogna compatirla. Bisogna compatirla se definisce l'attacco italiano « *ce vol à main armée* ». Bisogna compatirla se rincalza che « *les Italiens n'ont pas commis qu'un vol. Ils ont commis aussi un assassinat. Ils ont tué notre nation. Ils l'ont tuée sciemment, de sang froid, avec préméditation* ». Bisogna compatirla, se, esasperata per lo sfacelo della sua patria, che tutta l'Europa sedicente civile salutava con gioia, non tanto se la piglia coi Greci, i Serbi, i Bulgari, quanto con l'Italia. « *Maudite à jamais soit-elle! Elle a déchainé la meute. Tous les appétits, toutes les convoitises vont surgir. D'heure en heure, le danger augmente. L'instant suprème approche — l'instant de la mort. — Maudite soit l'Italie* ».

Parrebbe che tutte queste maledizioni scagliate per interposta — e amabile — persona all'odiatissima penisola, dovessero appagare il turcofilo Farrère, tanto più che egli suffraga le lettere della gentil principessa con sue chiose non meno energiche ed apocalittiche. Macchè! Quando si tratta dell'Italia, il signor di Farrère è proprio insaziabile. Leggiamo un altro dei suoi raccontini del suddetto volume, *Tripolitania*, dedicato a Pierre Loti.

Siamo in Cirenaica, al tempo della guerra italo-turca, avanti ad una corte marziale. Due ufficiali italiani — il Farrère cita i nomi — giudicano degli Arabi irregolari, che hanno sorprese e proditoriamente assalite « *les braves troupes italiennes* » (impagabile ironia, dopo i centomila Italiani caduti in Francia).

Finora, hanno condannati tutti alla fucilazione, senza darsi neppure il fastidio d'interrogarli. E si preparano a far lo stesso con tre nuovi sopraggiunti, più laceri e pidocchiosi degli altri, quando nella corte marziale entrano due giornalisti europei. Il colonnello li guarda. « *L'un était Anglais, l'autre Français. Ironiques et impassibles, tous deux consideraient la cour* ».

Il colonnello, sia pure di mala voglia, deve decidersi all'interrogatorio. E si appura che i tre straccioni sono invece tre gran signori, ed uno d'essi pascià e colonnello regolare dell'esercito turco; i quali hanno così semplificato il loro abbigliamento per non dare ombra ai soldati irregolari, che erano straccioni e pidocchiosi sul serio. Vi risparmio l'interrogatorio. E' foggiato, punto per punto sulla vecchissima e venerabile stampiglia dell'eroe martire, che con la sua serenità e la sua prontezza di spirito confonde e costringe ad arrossire l'inquisitore rozzo e prepotente. I tre sono, naturalmente, condannati alla fucilazione; e « *pas un n'interrompit son sourire* ». E mentre vanno alla morte, il colonnello deve rivolgere il capo, per non vedere « *les Français et l'Anglais, qui, tous deux, s'étaient levés l'instant d'avant pour saluer chapeau bas les trois martyrs marchant à la mort, mais qui, maintenant tête couverte tournant le dos à la cour martiale, sortaient du prétoire, et passant le seuil, y crachaient* ».

* * *

Errare è cosa umana. Questo racconto fu scritto dal Farrère prima del 1914. Qualcuno, possiamo credere, gli raccontò questa panzana, ed egli, fisso nella sua turcofilia, scrisse quello che scrisse.

Se non che, poi è venuta la guerra del mondo. E il Farrère ha potuto vedere che i suoi adorabili Turchi si sono schierati, senza pensarci tanto, contro l'amata Francia. E che gli aborriti Italiani, non per calcolo politico, anzi ribellandosi ai suoi uomini politici che volevano calcolare, per un impulso cavalleresco, che qualcuno potrebbe anche definire donchisciottesco, si rifiutarono di far da tirapiedi a chi voleva assassinare la Francia, e prima dichiarono la neutralità, poi scesero in campo a fianco della « sorella latina ». Si può sofisticare finchè si vuole; ma senza la neutralità dell'Italia, probabilmente a quest'ora della Francia non resterebbe che il nome.

Ebbene, credete che il Farrère si sia ravveduto? Macchè! Non soltanto egli ha ristampata la sua *Tripolitania*, ma ha creduto opportuno, corredarla della seguente postilla: « *Ecrit avant 1914. L'auteur toutefois, n'ayant rien avancé que la vérité, n'en retire rien* ».

E allora, non è impossibile, per un Italiano, non concludere che, se errare è umano, perseverare è diabolico. E avanti ad un simile caso, sentiamo bene quanto siano inette le teorie che scindono nettamente l'arte dalla vita. Il Farrère, checchè possa sembrare all'articolista del « Corriere della Sera », è uno scrittore di quart'ordine. Ma fosse magari un Dante redivivo, lasciamo che se lo godano i Turchi. Ogni Italiano degno di questo nome ha il dovere, l'elementare dovere, di non interessarsi dei suoi libri.

E quello, capitale, di non fare, in terra d'Italia, pubblica esaltazione della sua persona e delle sue opere.

ETTORE ROMAGNOLI

"Pinocchio„ tradotto in ebraico

GERUSALEMME, luglio.

Per iniziativa del Console generale di Italia è stato firmato il contratto per la traduzione del libro « Pinocchio » in ebraico. La traduzione è stata fatta dal prof. Duschman del ginnasio sionista di Tel Aviv, e sarà pubblicata al più presto.

Lo "smemorato„

Cosa vòi che ce stia drento un cervello
d'un omo che se scorda d'esse lui,
che nun conosce più l'amichi sui
nè socera, nè moje; nè fratello?

E tutti 'sti scenziati de cartello
che sanno legge ner pensiero artrui,
ch'hanno capito? Cavoli! Per cui
che je fa de sapè s'è questo o quello?

Eppoi succede spesso e volentieri
ch'ogni tanto quarcuno, pe' prudenza,
se scorda quer che è stato infino a ieri.

Una prova lampante è er mi' padrone:
da quanno che lo chiameno eccellenza
nun se ricorda più d'esse un cojone.

Er marito che rinvia

Corsi in questura e dissi ar commissario:
— Venite co' du' aggenti, fate presto,
perchè la mia signora .. questo e questo,
in una casa a via der Seminario.

— Procederemo subbito a l'aresto!
— rispose risoluto er funzionario —
Lui, però, chi sarebbe? E' necessario
che prima sappia er nome e tutt'er resto. —

Ma ammalappena je lo nominai
fece un zompo e strillò: — Caro signore,
non sà che quello è un pezzo grosso assai?

Sarebbe er capitano... — A 'sta notizzia,
dissi: — Va bene: sarverò l'onore
in un'antra occasione più propizzia.

Trilussa

"La carcassa„ di Amiel e Obey

al teatro Quirino

(Disegno di Camerini)

Marito incoronatissimo da una moglie ancora esuberante e battagliera, il generale Edoardo Le Vernon — in pensione da dieci anni — sembra mantenersi, malgrado ogni più evidente indizio, stranamente inconsapevole di quelle sue disgrazie coniugali che sono invece ben risapute da tutto il paese. Sembra che versi in grandi ristrettezze finanziarie, e, quando càpita di dover sborsare somme di qualche importanza per un figlio lontano che è sotto le armi e s'è indebitato al giuoco, oppure somme insignificanti come quella che deve al giornalaio, il generale, con una sensibilità singolarmente accomodevole, permette che il suo vecchio amico Carlo, anche lui con la barba quasi completamente bianca, paghi in sua vece le migliaia o le decine di franchi. Intanto la moglie si diletta di pittura e sta lunghe ore appartata in un chiosco con un giovanotto che le serve da modello per certi quadri in cui, manco a dirlo, da Apollo a San Sebastiano, il nudo è abbondantemente studiato. Il signor generale sembra non accorgersi di nulla e si mantiene in una così inverosimile indifferenza, che finalmente l'amico Carlo tenta di eccitare in lui un senso di dignità di fronte allo spudorato contegno della generalessa. Allora Le Vernon scopre pacatamente il suo scetticismo: mostra di sapere benissimo tutto, anche quello che l'altro forse non sospettava e cioè che da vent'anni Carlo stesso è l'amante della volubile signora e che ora, tentando di risvegliare la gelosia dell'amico, non fa che servire la propria, giacchè si trova anche lui, vecchio amante della torbida donna, ad essere ingannato come già lo fu, per opera sua, il legittimo marito.

Accade di peggio. Piomba la notizia che il figlio lontano, dopo aver sottratto danaro alla cassa del reggimento per una donnaccia, essendo stato scoperto, si è suicidato.

Ahimè, anche questa volta il generale assume una doppia fisonomia. Fa mostra in pubblico di un dolore, non eccessivo, ma misurato nei limiti della necessaria convenzionalità, mentre, in privato, si occupa con fredda e serena meticolosità dei preparativi per rendere meno incomodo che sia possibile il viaggio che dovrà fare, curando che nella valigia non manchi cibo, vino, bicarbonato, ecc., e che all'occhiello della giacca non manchi il nastrino rosso. Per tutto il resto, egli si rivolge ancora all'amico Carlo, che s'è subito vestito in lutto stretto (al generale è bastata una fascia nera al braccio...) e che appare ben più paternamente colpito dal tragico evento.

Questa è, per sommi capi, la vicenda svolta nella commedia che, com'è noto, suscitò scandalo a Parigi e dovette essere ritirata nientemeno che dalla *Comédie*, in seguito a vivaci proteste di personalità politiche e militari. Ora è evidente che gli autori non hanno affatto voluto colpire nel protagonista della *Carcassa* una determinata categoria di ufficiali e molto meno lo spirito militare generico dell'Esercito. Assai probabilmente, pensato il tipo di quel vecchio marito cinico, lo hanno fatto generale in pensione per conferire ai suoi atti esteriori una più facile meccanicità derivata dalla lunga abitudine alla formale disciplina militaresca. Per intenderci: il loro personaggio, qualunque fosse il suo stato d'animo, doveva sempre « partire col piede sinistro ». Ma un personaggio simile affinchè il suo esteriore attributo di generale, sia pure in pensione, passasse in seconda linea come semplice accessorio senza lasciar nemmeno il tempo di essere discusso, doveva assurgere, *come uomo*, sia pure nella sua atroce bassezza, ad una grandiosità molieriana. Invece purtroppo il generale Le Vernon appare più che altro un tipo di egoista gretto e insensibile, rammollito dalla caserma. Soffre? ha sofferto? qualche volta lo dice, ma a noi non sembra. Esclama, a un certo punto, rivolto al caro e pagatore amico Carlo, che « da vent'anni sta ingozzando » la dolorosa commedia. Ma a noi sembra invece che ingozzi con strepitosa facilità gli aiuti finanziarii dell'amante di sua moglie; e in quanto al dolore, se dovessimo pure ammetterlo, dovremmo poter capire che, a sopportare tanta atrocità, il generale fosse indotto da un qualsiasi — non importa se basso e vile — insuperabile attaccamento amoroso a quel suo modello di consorte. Ma un sentimento di tal genere non è mai neppure minimamente lumeggiato: Le Vernon tira innanzi un po' perchè uno scandalo gli seccherebbe e molto perchè, in fondo, ama le comodità abitudinarie della sua casa anche così com'è costituita.

Non c'è in lui — malgrado ogni intenzione degli autori — una cocente sofferenza, contenuta e soffocata che faccia apparire l'aberrazione della sua vita attuale come il frutto tra sadistico e sarcastico di una tortura interiore. Altra statura ed altra espressione artistica che non quelle del generale Le Vernon converrebbero a un simile personaggio. Il quale, così come ci è presentato, non è drammatico.

E dramma non c'è perchè non c'è vero contrasto. Il generale non è un insensibile tra sensibili. Anche gli altri che lo circondano se ne infischiano di lui quanto lui di loro. Nemmeno alla morte del figlio ci è dato di capire se la madre e il vero padre, Carlo, soffrano o no. Non li vediamo che per brevi istanti e non ci si spiegano affatto. Allora tutto si riduce ad una specie di quadro d'ambiente, che non assurge ad una desolazione maestosa, non schivo spesso da una certa maniera, frazionato in minuti e non sempre significativi episodii, popolato di macchiette, — non più di macchiette — paesane, in scene che toccano non di rado un sapore farsesco, unido e magari gradevole, se non originale, ma che sperano invano di formare un contrappunto di pungente ironicità a quello che avrebbe voluto essere il tema tragico fondamentale. La frammentarietà è rimasta frammentarietà (qualche volta ridondante — qualche taglio gioverebbe) e la piacevolezza di certi frammenti (ragione unica e sola degli applausi di iersera) non si è condensata in una specie di alone organico, intorno alla figura del protagonista, perchè questa, come più sopra accennammo, non essendo levata più in alto di un tipo generico, ma essendo in fondo soltanto, una macchietta un po' più grande e più cinica delle altre, non aveva in sè una potenza di attrazione, veramente polarizzatrice. Dopo di che è superfluo aggiungere che certi tocchi del terzo atto sono di sapore e struttura grottesco-chiarelliana ormai troppo noti, specialmente in Italia.

Tutto questo è doveroso dire quando si tratti di autori come Amiel e Obey, i quali hanno al loro attivo quel gioiello assai prossimo al capolavoro che è *La sorridente signora Beudet*. Tuttavia, fatte queste osservazioni in merito alla valutazione artistica della *Carcassa* e in rapporto ai suoi autori, aggiungiamo che la commedia di iersera è la più ascoltabile di quante abbiamo viste rappresentare in questo scorcio di stagione teatrale estiva.

Nella *suite* delle scene di colore ve ne sono di abili e divertenti, e, ripetiamo, proprio per queste gli spettatori applaudirono complessivamente otto o nove volte. A metà del primo atto (il migliore) ci fu anche un applauso a scena aperta.

Amiel e Obey sono autori che anche quando sbagliano il blocco di un lavoro (come, ci sembra, nel caso di iersera) non possono non far sentire in più d'un punto la presenza del loro ingegno e della loro esperienza, specialmente in rapporto alla lucidità di certi particolari di certi movimenti.

E' giusto quindi che la commedia si replichi. E non sarebbe male che il pubblico la preferisse a certi *films* mediocri. Per il caldo, anche il Quirino ha la cupola aperta...

Palmarini si trovava ad interpretare un personaggio che, come suol dirsi, entrava in pieno nelle sue corde. E perciò fu efficace. Gli altri furono volonterosi.

Stasera, come s'è detto, replica.

o. g.

Grandi preparativi al "Vittoriale„

per l'andata in scena della "Figlia di Jorio„

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* dà notizia che si prepara tra Gardone e Milano l'andata in scena della *Figlia di Jorio* al Vittoriale. La rappresentazione è stabilita per il pomeriggio dell'11 settembre in coincidenza con l'anniversario della Marcia su Roma.

« Mancano più di 50 giorni — scrive il giornale — ma non c'è tempo da perdere, a quanto pare, se capita che il Comandante e Gioacchino Forzano consacrino già alla preparazione le loro notti oltre che le loro giornate, come è accaduto in uno dei giorni scorsi, che ha visto Forzano uscire dalla porta della clausura dannunziana alle 4,30 del mattino, dopo aver passato la notte a studiare col Poeta gli adattamenti che sono stati ritenuti necessari a creare la nuova lezione dei lavori drammatici.

Cinquanta giorni e cinquanta notti di lavoro sono in vista dunque, prima che al pubblico sia concesso di accedere nel recinto che sarà delimitato tra lo specchio azzurro del Garda, l'argenteo oliveto del colle e i giardini del Vittoriale di fronte alla casa di Aligi, ricostruita pietra su pietra. Per la prima volta al mondo, conclude il *Corriere*, sarà possibile che uno spettacolo di gran mole si animi e si attui nella casa stessa del poeta che lo ha concepito ».

Un nuovo elettro-motore

inventato da un sacerdote italiano

S. PAOLO DEL BRASILE, 19.

Un nuovo apparecchio cui è stato dato il nome di « autogionomotrice elettrica » e destinato a sostituire i combustibili, mezzo ritenuto a tutt'oggi essenziale, per azionare qualunque industria meccanica, è stato inventato dal sacerdote italiano padre Antonio D'Angelo, il quale ha eseguiti, alla presenza di tecnici, parecchi esperimenti che hanno dato ottimi risultati.

L'apparecchio è di per se stesso generatore di elettricità, funzionando a base di un magnete meccanico capace di produrre qualunque forza. Esso sarebbe applicabile alle automobili, agli areoplani, ai vapori, ai treni, in una parola, a qualunque mezzo di trasporto; e padre Antonio D'Angelo ha già provveduto alla registrazione del brevetto per tutto il mondo.

I giornali brasiliani esaltano l'invenzione del sacerdote italiano dicendo che essa è uno dei più grandi avvenimenti scientifici che la storia registri.

Plauso internazionale

ad una riforma fascista

Non deve passare sotto silenzio un autentico successo riportato, testè a Lione, dalla Delegazione scientifica che il Governo Nazionale (Ministero di Giustizia e Ministero della Pubblica Istruzione) ha inviato colà per partecipare alle onoranze, che quella Università ha tributato ad un illustre Maestro di Medicina Legale e di Antropologia Criminale, Alessandro Lacassagne, in occasione del XII Congresso di Medicina Legale francese.

La Delegazione sapeva perfettamente che l'ambiente scientifico lionese — non per nulla è « maire » il sig. Herriot, sotto la cui presidenza si sono svolte le principali cerimonie — non è tenera per il Regime, ma, con molto garbo e prospettando dati di fatto e non chiacchiere, ha ottenuto che il Congresso (cui parteciparono altri numerosi Stati Esteri), votasse un ordine del giorno di plauso e di compiacimento per le direttive, alle quali si ispirerà la prossima nuova legislazione penale, direttive che metteranno in valore i postulati scientifici che la Scuola Criminologica e MedicoLegale italiana — prima di tutte le altre — da tempo, sta illustrando. E poichè tutto ciò torna ad onore del « legislatore fascista per eccellenza », di Alfredo Rocco, cioè, noi siamo sicuri che Egli saprà portare anche la sua preziosa vigile attenzione su due istituzioni che debbono essere integrate e completate, se si vuole, realmente, che il nuovo Codice Penale venga applicato in tutta la sua estensione.

La commemorazione di Petrarca

in Francia

PARIGI, 19.

La sezione Valcluse della associazione degli Amici di Petrarca ha definitivamente fissato le linee generali e il programma delle feste che avranno luogo in ottobre per la commemorazione del quinto centenario dell'incontro del poeta con Laura, sui gradini della chiesa di Santa Chiara di Avignone. Si consacrerà una seduta speciale unicamente alla questione « Laura »; tutti i grandi petrarchisti europei faranno conoscere la loro opinione sull'esistenza di questa donna che ha ispirato il genio del poeta.

L'esposizione di tutto quanto riguarda il Petrarca sarà organizzata dal museo di Calvet, ad Avignone e nella biblioteca Varpentras. Sarà murata nella chiesa di Saint Agricol una targa che ricorderà la conversazione celebre che il poeta ebbe in quella chiesa con Cola di Rienzo. I nomi di Arcuà Petrarca e di Padova saranno dati a due altipiani della montagna di Dours, per testimoniare la gratitudine per l'accoglienza fatta dalle due città italiane alle « rose di Avignone ». Sono stati organizzati pellegrinaggi a Valchiusa e nei principali luoghi della regione nella quale il Petrarca soggiornò.

Il pensiero di Mussolini

Il mondo della cultura e quello finitimo dell'editoria ci hanno offerto in questi ultimissimi anni lo spettacolo nuovo, o per lo meno insolito, della nascita, dello sviluppo, e oggi possiamo dire del trionfo, di una letteratura individualistica, oggettivamente, assai più che soggettivamente, tale: la letteratura mussoliniana.

E' stupefacente invero che un uomo, malgrado la sua formidabile personalità, ancora nuovo; nel pieno rigoglio della vita; all'inizio o quasi, per sua detta, di un'immane fatica ricostruttiva, abbia polarizzato attorno a sè, in breve spazio di tempo, tanto interesse o magari tanta curiosità. Che noi sappiamo, un caso eguale non s'è verificato mai, nemmeno per gente tipicamente rappresentativa d'una razza o di un'epoca. La storia c'insegna bensì che attorno ai grandi dominatori fiorirono schiere di letterati ufficiali e auliche forme di letteratura; ma per Mussolini il richiamo non vale. Basta a provarlo l'abbondante interessamento straniero per lui.

Come si manifesta questo eccezionale fenomeno? Innanzi tutto per mezzo del giornalismo. Il giornale, e in genere il periodico, è certo lo strumento più agevole per la diffusione in larga misura della conoscenza mussoliniana.

Ma anche il libro concorre alla bisogna in maniera più che ragguardevole. Ci sono le sillògi degli scritti e dei discorsi del Capo, poi le biografie, poi ancora i saggi interpretativi. Questi ultimi sono i più rari e i meno fortunati: la personalità di Mussolini è così franca e viva, da rendere spesso superfluo lo sforzo critico ad essa applicato.

Le biografie si susseguono invece in progressione geometrica; e non è detto naturalmente che sian tutte dei capolavori. Ce ne sono però delle buone: per esempio, *L'uomo nuovo* di Beltramelli, e *Dux* della Sarfatti, e il volumetto di Giorgio Pini.

Ma quel che il pubblico preferisce è la lettura delle parole stesse del Capo. E' lì, nei discorsi e negli articoli di lui, che esso ritrova il suo Mussolini. Nè oggi gli manca il modo di soddisfare il suo gusto: dopo la miscellanea di *Diuturna* son venuti i *Discorsi della rivoluzione*, i tre volumi della *Nuova politica dell'Italia*, i *Discorsi del 1925*, e (sono appena di ieri) i *Discorsi del 1926*.

Ci sono aziende editoriali che dedicano addirittura tutta, o una parte essenziale della loro attività all'incremento e alla propaganda di questa letteratura: così la mantovana « Mussolinia », i cui svelti volumetti compiono a un tempo la funzione del periodico e del libro; così l'« Alpes » di Milano, che diligentemente raccoglie e pubblica le manifestazioni mussoliniane d'ogni specie: oratorie e giornalistiche, politiche e culturali.

Appunto all'« Alpes » si deve quest'altro recentissimo volume: *Il pensiero di Benito Mussolini*, scelto dai discorsi a cura di Ezio Maria Gray (1927, pagg. 254, lire 10), che può senz'altro essere compreso, per l'intelligenza posta nel compilarlo, oltrechè per la sua utilità politica, nel ristrettissimo numero dei libri capaci di esercitare una funzione educativa nazionale.

La scelta dei passi, compiuta da un uomo di fede e di gusto, è riuscita effettivamente, più che una antologia, un prezioso compendio del pensiero di Mussolini; il vero breviario civile degli italiani.

E' evidente insomma che il compilatore si è preoccupato d'imprimere alla sua fatica un carattere specialmente etico e didattico, anche se la sua magistrale prefazione al volume contenga più di un elemento interpretativo della singolarissima estetica mussoliniana. Codesta prefazione, nella quale l'acutezza dell'ingegno e il calore della fede si contendono un primato che per conto nostro non sapremmo stabilire, non costituisce davvero l'ultima attrattiva del libro. Mussolini ne balza fuori stupendamente vivo, col suo genio politico, il suo stile, il suo intuito, il suo coraggio, la sua umanità, con tutte le doti formidabili che il popolo gli riconosce, e per le quali lo adora. Questa ideale raffigurazione d'un uomo, fatta in poche pagine con misurate parole, rivela oltre tutto un eccellente temperamento di artista. Vale per lo meno un buon quadro.

E adesso riascoltiamo insieme la parola del Duce.

v. v.

Gerarchia

Chi dice gerarchia dice scala di valori umani; chi dice scale di valori umani, dice scale di responsabilità e di doveri, chi dice gerarchia dice disciplina. La storia ci offre un panorama di gerarchie che nascono, vivono, si trasformano, declinano e muoiono.

Si tratta dunque di conservare i valori delle gerarchie che non hanno esaurito il loro compito, si tratta di innestare nel tronco di talune gerarchie elementi nuovi di vita, si tratta di preparare l'avvento di nuove gerarchie.

E' in questo modo che si salda l'anello tra passato e avvenire. — (1922).

Romanità

Noi che abbiamo il privilegio di vivere in questa divina Penisola da dove i romani dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere non come parassiti della loro grandezza e della loro gloria e non rivolti al passato, ma con la faccia tesa verso l'avvenire. — (1927).

Il buon governo

Governare è una cosa complessa, che pone giorno per giorno dei problemi gravi da risolvere. Ogni giorno c'è una nuova fatica, una nuova pena, una nuova responsabilità. Questo è il Governo e noi non governiamo la Nazione solamente per gli italiani di oggi, il che sarebbe già molto, ma anche per le generazioni future poichè la Patria vivrà nei secoli e nei millenni. Quindi il senso del dovere religioso deve essere in tutti i capi e in tutti i gregari. — (1924).

Rottami

Tutto quello che fu pomposamente chiamato socialismo scientifico non è che un rottame, e un rottame è la concezione enorme, teatrale e grottesca di una umanità divisa in due classi irreconciliabili; rottame è la miseria crescente e la concentrazione del capitale, quando si assiste a un processo precisamente contrario; rottame, infine, è l'idea della palingenesi sociale. — (1925).

Stato sovrano

L'idea centrale del nostro movimento è lo Stato; lo Stato è l'organizzazione politica e giuridica delle società nazionali, e si estrinseca in una serie di istituzioni di vario ordine.

La nostra formola è questa: tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato. — (1925).

Fascismo multanime

La democrazia ha tolto lo « stile » alla vita del popolo. Il Fascismo riporta lo « stile » nella vita del popolo, cioè una linea di condotta: cioè il colore, la forza, il pittoresco, l'inaspettato, il mistico, insomma tutto quello che conta nell'animo delle moltitudini. Noi suoniamo la lira su tutte le corde, da quella della violenza a quella della religione, da quella dell'arte a quella della politica. Siamo politici e siamo guerrieri. Facciamo del sindacalismo e facciamo anche delle battaglie nelle piazze e nelle strade. Questo è il Fascismo. — (1922).

La Regina delle battaglie

Tutte le volte che mi trovo tra i fanti ricordo la guerra che ho combattuta con le fanterie meravigliose di sacrificio e di fervore, e penso che come ieri anche domani sarà la fanteria che deciderà i destini di una guerra, la potenza o la decadenza di un popolo. — (1925).

Tre imperi

Assistiamo ad una lotta di Imperi. Ce ne sono ancora tre sulla scena della storia. Quello inglese, che ha ancora dei territori, ma sembra aver perduta l'idea; quello russo, che ha un'idea e cerca dei territori ad ovest e ad est; e quello cristiano, che non ha territori, ma ha ancora un'idea nella quale si raccolgono 400 milioni di uomini sparsi sulla faccia della terra. Londra, Mosca, Roma: ecco il tripode attuale dell'umanità.

Dante

Dante è grande perchè comprende quel che troppi scrittori ignorano: che le parole sono creature vive. Egli può muoverle, scomporle e ricomporle a sua posta per trarne armonia di suoni e imagini, ma non dimentica mai che ogni parola è un essere. Quando io scrivo astri, con queste cinque lettere non traccio segni morti. Essi compongono una sostanza organica. La parola è una magia di vita.

La macchina del nostro tempo

L'auto è la macchina del nostro tempo. La macchina tipo del nostro periodo di civiltà. E' lo strumento che moltiplica attraverso lo spazio le nostre possibilità di vita. E' una macchina delicata e potente, che racchiude nel suo cuore breve di acciaio ritmi titanici.

Io sogno le auto che passino tranquillamente dalle vie della terra a quelle del cielo e del mare e viceversa.

Le avremo. E allora si potrà fondare la Corporazione della velocità integrale. — (1926).

Rinascita religiosa

La morte del Papa e l'emozione suscitata da questo avvenimento in tutto il mondo civile, ci permettono di constatare che gli elementi religiosi della vita stanno potentemente risorgendo nell'anima umana. Il laicismo scientista e la sua logica degenerazione, rappresentata dall'anticlericalismo ciarlatano, stanno agonizzando. Gli uomini hanno ancora e sempre lo spasimo e la speranza dell'al di là; ancora e sempre le masse anonime, profonde, sono tormentate dal desiderio di evadere dalla breve terra e dalle sue molte miserie per rifugiarsi nell'assoluto della Fede. — (1922).

Quattro cavalli del Re dello Yemen

al Sovrano e al Duce

NAPOLI, 18. — Mentre telefono l'Avvisatore marittimo ci comunica che è di imminente arrivo nel nostro porto il piroscafo giapponese *Gemo Maru* a bordo del quale sono quattro cavalli arabi offerti al nostro Re e all'on. Mussolini dal Re dello Yemen.

CRONACA DI ROMA

Quattro nuove casermette per i vigili del fuoco

In base a progetti predisposti dall'Ufficio Tecnico, il Governatore ha, in questi giorni, approvato l'appalto di nuovi lavori edilizi, particolarmente studiati dal capo dell'Ufficio Fabbriche ing. Zevi. Essi riguardano: la sistemazione dello Ufficio d'Igiene, situato in via Merulana, la costruzione della Casermetta per i vigili del fuoco nel quartiere Ostiense, l'ampliamento e la sistemazione delle scuderie e rimesse per il servizio delle Pompe Funebri, il nuovo ricovero per gli sfrattati, la sopraelevazione parziale dell'Istituto tecnico « Vincenzo Gioberti », l'ampliamento del canile del Governatorato e le latrine sotterranee a piazza Zanardelli.

Tra questi lavori merita particolare attenzione la costruzione della casermetta dei vigili del fuoco al quartiere Ostiense che costituisce il primo passo verso la definitiva sistemazione del decentramento dell'importantissimo servizio.

Il progetto per organizzare su più vaste basi il corpo dei pompieri fu studiato fin dal 1907 ma la guerra libica prima e la grande guerra poi impedirono la realizzazione del progetto che più tardi fu risolto in due parti soltanto: il materiale ed il personale.

Mancava ancora la sistemazione della caserma di via Genova divenuta angusta ed antiquata e la creazione di alcune casermette rionali necessarie per l'estendersi sempre maggiore di Roma che costringe sovente i vigili a lunghi percorsi e a perdita quindi di tempo prezioso.

L'Ufficio tecnico del Governatorato con il prezioso ausilio del comandante dei vigili del fuoco ing. Olivieri ha ultimato i lavori per i progetti delle casermette, lavori che entrano ora nella fase risolutiva con la costruzione della casermetta Ostiense che comprenderà una rimessa per sette autovetture, alloggi per trenta vigili, due sottufficiali ed un ufficiale.

La casermetta sorgerà tra piazza Zabaglia e via Galvani.

Oltre l'Ostiense saranno poi costruite tre altre casermette: l'Appia che sorgerà tra piazza del Re di Roma e Ponte Lungo, la Nomentana tra Porta Pia e la Città Giardino, l'Adriana sull'area attualmente occupata dal « Luna Park ».

La caserma di via Genova trasformata ed ampliata sarà considerata stazione di partenza e di riserva nello stesso tempo ed ospiterà gli uffici del Comando del Corpo.

Come abbiamo detto ciascuna casermetta ospiterà 40 uomini mentre quella di via Genova ne ospiterà 140. Sarà quindi necessario aumentare l'organico dei vigili che attualmente è di 186 uomini e che sarà portato a 300.

Il materiale sarà anche congruamente aumentato in rapporto alle esigenze del servizio.

Questa nuova organizzazione dei vigili del fuoco, di cui son note le tradizioni di abnegazione e di sacrificio, assicurerà a Roma la garanzia contro qualsiasi evenienza e la possibilità di fronteggiare ogni situazione.

Artisti ed ammiratori per A. Mancini
La consegna al Maestro d'una tavolozza d'onore

Ieri sera nelle Sale di « Fiamma » al Palazzo dell'Augusteo dove sono esposte le opere tra le più significative di Antonio Mancini, si è svolta una cerimonia intima e significativa: la consegna al Maestro d'una *Tavolozza d'onore*, omaggio di artisti ed ammiratori d'ogni parte del mondo. Avevano sottoscritto per questo simbolico dono sino nelle Americhe, ed in tutti è stato vivo il desiderio far giungere al Maestro l'emblema della sua arte gloriosa, mentre sotto gli auspici del Re e di S. E. Mussolini il Governo e la Nazione vanno tributando a Lui onoranze solenni.

La cerimonia di ieri aveva raccolto presso il Maestro uno sceltissimo pubblico, da Adolfo Venturi all'Ambasciatore d'Inghilterra, dal Direttore dell'Accademia di Spagna al Direttore della Galleria Borghese, a critici, artisti, uomini politici e i rappresentanti della più bella intellettualità della Capitale. Avevano aderito uomini illustri da ogni parte d'Italia. Dal Ministro Federzoni a S. E. D'Amelio, da Armando Diaz al Governatore di Roma, da Bistolfi a Casciaro, ad Amilcare Rossi, a Beppe Ciardi, Irolli, Caprile, al Prefetto di Roma, al Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, a Sartorio, a Gemito a moltissimi altri. Il Presidente del Comitato ordinatore, sig. Du Chene, aveva telegrafato facendosi rappresentare alla cerimonia.

Adolfo Venturi con voce commossa ha offerta la tavolozza esaltando l'opera prodigiosa di Mancini. Le parole dell'illustre critico sono state vivamente applaudite. Antonio Mancini è stato festeggiatissimo.

La grande mostra manciniana resterà aperta ancora otto giorni. Ricordiamo che può visitarsi gratuitamente ogni giorno, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Lettura di versi di M. Murena

Sabato scorso nel magnifico salone delle « Tre Venezie » in Piazza Rondanini, Maria Murena declamò le sue ultime liriche. Ad un numeroso e scelto uditorio ch econ appassionata commozione la seguiva, la fine poetessa diede il sommo diletto di farsascoltare quei canti in cui ognora si ritrovano elevatezza di concetto, nobiltà di forma, leggiadria di versi.

Tuttii mirabili lavori furono applauditissimi: suscitarono entusiasmo « L'inno a Roma » « A Venezia » « L'invocazione al Duce ». Di squisita fattura i poemetti « Cleopatra ». « La fuga di Nerone » « L'adolescente ». La serata fu di sommo godimento spirituale. Molti fiori furono offerte alla insigne poetessa che ci auguriamo, vorrà presto far conoscere al pubblico di Roma i nuovi lavori cui Ella ora attende.

Le decisioni del Pretore
in materia di affitti

Il lavoro della Pretura, sezione affitti e sfratti, aumenta di giorno in giorno. Stamane la « fila » delle persone che attendevano il turno raggiungeva l'entrata del secondo cortile del palazzo di via del Governo Vecchio e i cancellieri preposti alle due Sezioni: per la prima Giuseppe Scigliano e Nicola Milano e per la seconda Ruggero Angelici, hanno dovuto rispondere a centinaia e centinaia di persone.

Nè è a dire che il lavoro diminuisca, chè anzi, il pubblico, dalle risultanze delle decisioni del consigliere pretore commendatore Santelli, prende lena e i ricorsi fioccano cosicchè il lavoro aumenta quotidianamente per la Cancelleria.

Ecco frattanto le decisioni prese dal pretore nelle ultime udienze.

Pilinga contro Belli da 700 a 586 per 5 stanze; idem negozio L. 552,50; Pellegrini-Marcelli da 575 a 420 per 5 camere; Angioni-Dolcifiori 650 a 300 per 5 camere; Fedeli-Gronda da 525 a 300; Ulpeduzio contro Trofeli 575 a 517,50 per 6 stanze; Mantineo-Baseggio da 600 a 240 per 4 camere; Pacelli-Fratelli Curzoli da 500 a 250 per 5 camere; Penef-Furino da 975 a 600 per 4 camere; Salvatori-Nocito da 660 a 400 per 5 vani; Marengo-Parna da 240 a 180 per 4 vani; Pace-Deretti da 120 a 75 per 1 stanza; Celletti-Nardi da 600 a 350 per 4 camere; Nalato-Carmignani da 700 a 500 per 5 camere; Vigliano-Cavelli da 800 a 550 negozio; Serafini-Parisi da 450 a 415 per 5 camere; Rando-Tomassoli da 550 a 320; De Cesare-Giuliani da 600 a 420 per 4 vani; Chanet-Rossignoli da 460 a 405 per 6 vani; Perosi-Sammartino da 450 a 172 per 4 vani; Rossi-Fornari da 850 a 440 per 5 vani; Marconi-Mariani da 205 a 120 per 3 stanze; Bonomi-Marcoccino da 575 a 180, deposito da 2400 a 540 per 4 stanze; Frate-Zeni da 375 a 180 per 4 vani; Cingolani-Nicolai 450 a 240 per 4 vani, deposito da 2700 a 720; Cocna-Ricchi da 550 a 246, deposito da 1650 a 720 per 5 camere; Lavagna-Gasca da 420 a 378 per 6 vani; Petrella 240 a 220 per 4 vani; Abramo-Perpetua da 300 a 140 per 3 vani; Gini-Scotti da 800 a 440, deposito da 1600 a 1320 per 5 vani; Conti-Lo Prete da 600 a 500 per 7 vani; Mencancini-Pulsani da 150 a 120 una camera, dep. da 450 a 360; Giannattasio-Savini da 500 a 400 per 4 stanze; Franchi-Savini da 525 a 448 per 4 vani; Masci-Ranieri da 600 a 500 per 4 stanze, dep. da 2400 a 150; Giuliani-Barchesi da 500 a 220 per 4 stanze; Verolini-Filadei da 750 a 480, deposito da 1700 a 1480 per 4 vani; Celi-Renzi da 180 rid. 55 per cento per due vani; Attiani-Fabiani da 500 a 208 per 4 vani, dep. da 1500 a 624.

Un altro elefante morto: "Romeo,,

« Romeo » — nel lato la testa di « Toto » l'unico elefante superstite.

Un nuovo vuoto si è fatto ieri tra gli ospiti del Giardino Zoologico. Come dicevamo nelle nostre ultime edizioni di iersera, *Romeo*, l'elefante indiano, è morto improvvisamente per un fulmineo attacco di gastro-enterite acuta, seguendo a distanza di quattro giorni *Pluto* spentosi per emiplegia.

Ogni cura riesce vana

La cronaca è semplice: *Romeo* alle 7 di ieri mattina apparve in non perfette condizioni di salute. Smaniava e di tanto in tanto barriva come se volesse chiedere aiuto.

I guardiani del reparto informarono subito di quel che capitava il direttore del Giardino cav. Crudi che a sua volta convocava presso l'elefante il marchese Lepri ed il veterinario dott. Cremisini.

Tutto si è cercato di fare per la povera bestia che andava peggiorando di minuto in minuto. *Romeo* si era coricato nella posa caratteristica degli elefanti piegando cioè le zampe anteriori, poggiando a terra col petto e distendendo le zampe posteriori e non intendeva muoversi da questa positura.

Alle 16 *Romeo* ha avuto un gran fremito, ha cercato di sollevarsi, ha barrito e si è poi accasciato: qualche minuto dopo era morto.

L'autopsia

Impressionato per questa seconda morte così repentina il Presidente della Commissione amministratrice del Giardino, barone Alberto Fassini che aveva trascorso parecchie ore presso l'elefante moribondo, informava della cosa l'Ufficio d'Igiene del Governatorato.

Giungeva così al Giardino il prof. De Benedetto capo dei servizi veterinari del Governatorato che ordinava lo squartamento di *Romeo*.

Con una difficile manovra di forza per la quale veniva impiegata la più gran parte del personale del Giardino, il corpo di *Romeo* veniva rovesciato ed il ventre aperto per permettere il prelevamento dei succhi gastrici, di un lembo di visceri, e di una parte della milza da sottoporsi ad analisi chimica e batteriologica.

Le cause della morte

Sarà quindi possibile precisare le cause della morte dell'elefante che sembrano però esser quelle già identificate dal dott. Cremisini: la gastro-enterite.

Si potrà così anche stabilire se la fine di *Romeo* è dovuta ad avvelenamento per ingestione di qualche alimento dato all'elefante da estranei. Questa ipotesi non sembra però molto attendibile, mentre è assai più probabile quella della morte per colica. Sta ad ogni modo il fatto che *Romeo* sino all'altra sera era in perfette condizioni di salute in quanto nella giornata aveva mangiato la sua ordinaria razione composta di 40 Kg. di fieno, di 7 Kg. di semola, di 5 Kg. di biada e di un certo quantitativo di mele.

Chi era "Romeo,,

Romeo era ospite da parecchi anni del Giardino Zoologico e proveniva dal circo Bisini dove era stato esibito per molto tempo insieme a *Giulietta* una elefantessa che morì circa un anno fa per un tumore al ventre.

Romeo espulso dal circo per la sua cattiva condotta, spesso diveniva irrascibile tanto che parecchie volte aveva fatto ai suoi guardiani il brutto scherzo di imprigionarli contro le pareti del recinto fra le due zanne seguendoli minacciosamente a destra e a sinistra nei movimenti che facevano per liberarsi. Ma per queste sue bizze i guardiani conoscevano un rimedio sicuro e imprigionavano una delle zampe anteriori di *Romeo* in una specie di anello assicurato alla sbarre della gabbia con una grossa catena.

L'elefante tornava allora docile ed anzi con le sue goffe movenze sembrava chiedere la liberazione.

"Toto,, tienti forte...

Non ci sei rimasto che te, Toto *e devi tenerti forte. Tu che hai veduto morire* Giulietta *e che a distanza di tre giorni hai sentito il barrito di morte di* Pluto *e di* Romeo, *non puoi disertare.*

Tu che sei vecchio Toto *e che rechi ancora negli occhi il riverbero del sole africano non puoi avere il cuor tenero e l'anima sensibile di* Romeo, *elefante indiano.*

Certo ti senti solo ed invano cerchi coloro che ti furono compagni di prigionia, ti senti certamente triste ma nel tuo cuore, te lo ripetiamo, non deve far breccia quella invincibile malattia che uccide uomini ed elefanti: la malinconia.

Perchè, nessuno ce lo leverà dalla mente, Romeo *è morto, ucciso dalla morte di* Pluto.

Ricordi? quando Pluto *cadde nella vasca e quando si coricò per l'ultima volta sul gran mucchio di paglia,* Romeo *non ebbe più pace. Fermo dinnanzi al corpo del moribondo sembrava aver dimenticato tutto: anche il fieno, la crusca e l'acqua fresca che scorreva presso di lui.*

Romeo *seguì tutte le operazioni che si fecero intorno a* Pluto, *vide la gran mole squarciata dalle mannaie e capì senza dubbio che nel recinto abitava ora una intrusa: colei che spedisce gli elefanti nel paradiso degli animali.*

Ed ebbe paura: non aveva conosciuto la drammatica battuta nella jungla alla caccia della tigre e non poteva sprezzare la morte. Catturato da piccino aveva soltanto saputo fare il clown e la bestia da circo, aveva conosciuto la musica dei valtzer viennesi e non il crepitio delle fucilate.

Poteva aver paura della morte e l'ebbe.

Così è morto di angoscia, di pena e di paura.

Ma perchè Toto *scrolli la tua gran testa? Non ci credi? Tu forse vuoi dire che la pelle degli elefanti e troppo dura per essere permeabile agli strali del sentimento? O ritieni che* Romeo *sia soltanto morto di colica per aver ingozzato troppo cibo o per essersi da tempo rovinato stomaco e intestini con i capziosi foraggi dei circhi equestri?*

Sapremo domani quel che ha ucciso Romeo: *oggi preme che tu ti tenga forte e che tu viva.*

Non pensare a malinconie e non intristire nel recinto ormai deserto. Ricorda invece gli anni di giovinezza quando portavi in giro i cartelli-réclame per le vie di Dar-es-Salaam e tienti forte.

Certamente ti ridaranno dei compagni e tu potrai insegnar loro le birichinate che gli elefanti usano fare nei giardini zoologici per spaventare i grandi e divertire i piccini.

Vedi, che noi dimentichiamo molte cose di te e dimentichiamo anche un episodio che ti trasformò in omicida.

Lo dimentichiamo a patto che tu non ci abbandoni.

Ma del resto hai dalla tua parte un proverbio che non sarà smentito: l'erba cattiva non muore *e tu vecchio elefante assassino non morrai che di vecchiezza.*

E la tua ora è certo ancora lontana.

FRANZ

Una bambina annega nel Tevere

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 la bambina Elvira Fedeli, di Candido, di anni 8, da Roma, abitante in via Nicola Bettoli, all'insaputa della madre si è allontanata da casa per recarsi lungo la sponda del Tevere per raggiungere la sorella Margherita di anni 11 che sapeva colà intenta a lavare il proprio grembiule.

Ivi giunta, mentre percorreva la sponda del fiume e precisamente in località Callograsso la piccola ha disgraziatamente scivolato ed è andata a cadere nell'acqua, scomparendo dopo pochi istanti.

All'allarme subito dato dalla sorella e da donne e bambini che si trovavano sulla sponda del fiume, sono prontamente accorsi pescatori e barcaiuoli del rione che hanno iniziate attive ricerche per ripescare il cadaverino, ma sino a tarda ora il loro lavoro è rimasto infruttuoso.

Una squadra di ciclisti
vigilerà sulla sicurezza dei giardini

La necessità di invigilare sui giardini e di impedire che alcuni ragazzacci e sovente dei malvagi di maggiore età distruggano le aiuole, danneggino le piante ed in genere tutte le opere di giardinaggio è stata in questi giorni esaminata dal Governatorato preoccupato seriamente di salvaguardare il prezioso patrimonio e di eliminare le spese di riparazioni che specie da qualche mese erano divenute assai ingenti.

Le note de *La Tribuna* su questo argomento hanno posto in rilievo la necessità di assicurare un servizio di vigilanza continuo ed ininterrotto anche durante la notte inquantochè è proprio durante la notte che si registrano i maggiori danni nei giardini lontani dal centro e ancora peggio in quelli della periferia.

Il Governatorato ha deciso ora, per trovare immediatamente un rimedio agli inconvenienti deplorati, di istituire una squadra di ciclisti che frazionata in pattuglie dovrà continuamente visitare i giardini ed impedire, elevando contravvenzioni, i danneggiamenti.

La squadra, alla quale sarà bene precisare come la sorveglianza dovrà essere protratta ed intensificata nelle ore notturne, entrerà assai presto in servizio.

Quanto sia necessario questo servizio è confermato da una lettera dell'ing. Prandoni che ci scrive sulle condizioni delle aiuole di via Nomentana, divenute nel tratto tra via Cagliari e via Messina un campo di giochi per i ragazzi.

E continua: *io comprendo benissimo che non si possono tenere delle guardie in tutti i punti e per tutta la giornata; mi sembra però che anche quelle poche che vi sono dovrebbero essere più sollecite a far rispettare giardini ed aiuole, e quando a tale rispetto si contravviene, far pagare fior di multe, ai genitori per i figlioli male educati. E pochi esempi basterebbero, chè i genitori toccati nella tasca penserebbero essi stessi a trovare per la prole metodi correttivi adatti.*

Siamo d'accordo: è sempre l'esempio che vale.

L'Armata navale ha lasciato Ostia

Ieri sera alle ore 24 la squadra navale ha lasciato le acque di Ostia. Nel pomeriggio erano partite la Regia Nave « Giuliana » ed una squadriglia di mas e la R. N. appoggio sommergibili « Pacinotti ».

La partenza della squadra per la Spezia è avvenuta per divisioni; ultime a partire, all'alba, sono state le navi da battaglia.

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri nel pomeriggio il Governatore di Roma Principe Potenziani ha offerto nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore dell'Ammiraglio Nicastro, Comandante in capo della flotta ancorata nel mare di Ostia.

L'Ammiraglio Nicastro è giunto in Campidoglio poco dopo le 18.30 ricevuto dal Governatore e dal Capo di Gabinetto barone Mazzolani. Sono intervenuti al ricevimento i Sottosegretarii di Stato Sirianni e Cavallero, molti ufficiali superiori della Marina, dell'Esercito e della Milizia, personalità politiche e civili e un largo stuolo di signore.

Gli ospiti, dopo una visita attraverso le sale del Palazzo dei Conservatori e dei Musei, si sono recati nell'ampio giardino prospiciente il « Museo Mussolini: dove hanno assistito ad uno spettacolo di danze classiche.

E' seguito nella terrazza del Palazzo Caffarelli un rinfresco servito in piccole tavole.

Una nave scuola americana
a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 18. — Proveniente da Filadelfia, dopo aver toccato Gibilterra e Marsiglia, è entrata in porto la nave-scuola nord-americana « Annapolis », recante 110 allievi-ufficiali.

Domattina gli allievi partiranno per Roma.

Dai Bagni di Montecatini

Fra gli alberghi che quest'anno raccolgono numerosi ospiti è da annoverarsi il « Grand Hotel Vittoria » ove il gr. uff. Feroci Cons. Delegato, vi ha fatto introdurre durante l'inverno varie trasformazioni oltre un notevole aumento di appartamenti con bagno senza parlare della nuova grandiosa sala da pranzo, dell'ampio garage, e di altri saloni che furono inaugurati con la riuscitissima festa da ballo in onore degli Ufficiali intervenuti al Concorso Ippico. Oggi il VITTORIA che pure esercitando la moderazione dei prezzi ed un ottimo trattamento di cucina è considerato giustamente uno fra i migliori alberghi della nostra bella Stazione Termale.

Consegna dei diplomi
agli allievi dell'Istituto per la Cooperazione

Giovedì 21 corr. alle ore 10.30 precise, presso la R. Università di Roma, con l'intervento di personalità politiche e gerarchi del Partito, l'on. avv. Dino Alfieri, commissario dell'Ente Nazionale delle Cooperative e presidente dell'Istituto consegnerà i « diplomi » agli allievi cooperatori che hanno frequentato il « Corso superiore per la cooperazione » nel corrente anno.

Per l'occasione il prof. Ageo Arcangeli, ordinario di diritto commerciale presso la R. Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema: « Variazioni intorno al concetto della cooperazione ».

L'ingresso è libero per il pubblico.

Un barbiere ha lavorato di lunedì
sfregiando con un rasoio la padrona di casa

Ieri a piazza del Popolo il parrucchiere Salvatore Nullo di Giuseppe, di anni 24 nato in provincia di Catania ed abitante in via Novara 8, ha all'improvviso affrontata la sua padrona di casa Giovannina Paci in Dalli Collo, cuoca presso la famiglia Morgana in piazzale Flaminio 37, vibrandole un colpo di rasoio alla regione parietale destra.

Mentre l'aggressore veniva arrestato da due carabinieri, la ferita è stata accompagnata all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato una ferita giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni con sfregio permanente.

Una conferenza dell'avv. Di Giacomo
alla Casa del Pensiero

Sabato sera alla « Casa del Pensiero » è stata tenuta una interessante conferenza dal Segretario generale dei Sindacati Intellettuali Fascisti, avv. Giacomo Di Giacomo.

L'oratore è stato presentato dal gr. uff. Arturo di Castelnuovo, segretario generale della « Casa del Pensiero » il quale dopo avere lette molte autorevoli adesioni, accenna efficacemente all'opera appassionata e proficua compiuta dal Di Giacomo.

Si è quindi levato a parlare l'avvocato Di Giacomo che ha esposto anzitutto il tipo italiano di organizzazione sindacale fascista, organizzazione che ebbe il suo massimo sviluppo nella creazione dei Sindacati di industriali e di agricoltori, ideati dal padronato per resistere agli attacchi delle forze del proletariato manuale. Si ignorava allora che oltre gli interessi delle maestranze e dei datori di lavoro, vi sono quelli della produzione, quelli degli elementi tecnici e quelli superiori della NaNzione.

Col fascismo, invece, l'elemento tecnico diventa, attraverso le Corporazioni, l'elemento principale del sindacalismo, guida i lavoratori del braccio, salda e completa gli altri elementi.

Dopo una eloquente disamina della struttura organizzativa dello stato bolscevico ed una contrapposizione efficace dei risultati ottenuti dal fascismo, l'avvocato Di Giacomo ha rilevato che oggi l'organizzazione sindacale dei lavoratori intellettuali è una forza cospicua e compatta.

La chiusa della interessante conferenza è stata salutata da una lunga e calorosa ovazione. Il gr. uff. di Castelnuovo ha quindi offerto all'avvocato Di Giacomo, la simbolica medaglia d'oro ed il diploma di benemerenza della « Casa del Pensiero ».

L'inaugurazione di "Quisisana,,

Il card. Van Rossum, il Prefetto e le altre autorità.

Le Suore di Santa Croce — istituzione infermiera — hanno aperto e dirigono una clinica *Quisisana* nel palazzo di proprietà della Società Stabilimenti Salute, in via G. G. Porro, presso il Tiro a Volo ai Parioli. L'organizzazione di questa Clinica permette la graduazione dei ricoverati in tre categorie.

Le dette Suore hanno messo il loro nuovo Istituto a disposizione del Corpo medico e del pubblico che ne desidera il beneficio.

Stamane, il nuovo Istituto è stato visitato dalle autorità. Primi fra gli altri, il Prefetto conte D'Ancora e il cardinale van Rossum, Prefetto di Propaganda. Erano con questi il dott. Sirleo medico provinciale, il comm. prof. Biagini, il cav. Poggioli, console della Legione dell'Urbe della M. V. S. N. ed altri. Gli onori di casa sono stati fatti dalla Direttrice Suor Aniceta e dal Direttore dott. Wilth.

La visita è durata per parecchio tempo, in quanto che gl'intervenuti hanno visitato tutti gl'impianti modernissimi suggeriti dalla scienza e dall'igiene; la sala operatoria; le cucine; il riparto isolamento e finalmente l'Ambulatorio gratuito, riportando da questo esame la più gradita e laudabile impressione.

Mondo Romano

Le villeggiature

S. A. R. il duca di Genova soggiorna a Cortina d'Ampezzo.

— La principessa Aldobrandini si recherà a Fiuggi.

— La marchesa Matilde Theodoli è a Cortina d'Ampezzo.

— La marchesa Paola Medici del Vascello è a St. Moritz.

— La contessa d'Assaro è pure a St. Moritz.

— La signora Villegas è a Cortina d'Ampezzo.

— Il consigliere dell'Ambasciata Argentina e m.me Pandal sono a Fiuggi.

— La signora Lydia Miscintelli Oneto Astengo è a Viareggio.

— L'ambasciatore della Repubblica Argentina partirà per Parigi dove è atteso dall'ambasciatrice.

— Il ministro di Cuba e madame Itzquierdo faranno un soggiorno a Napoli.

Il marchese Giovanni Cassis è atteso alle Is. Brioni.

— M. e m.me Forcade sono in villeggiatura ad Anzio.

— La principessa Beatrice Massimo di Borbone e donna Bianche partiranno per la Spagna.

— La contessa Gentiloni con la figlia sono nella villa di Filottrano per poi recarsi a San Martino di Castrozza dove andranno anche le signorine Bruguier.

— La contessa Micaela Chiassi è nella villa di Filottrano.

— Il comm Nunes e signora faranno un soggiorno all'Averna.

— La baronessa Calenda de' Tavani è a Naturno (Alto Adige).

— Il nostro amico Michele Bruguier ha intrapreso un viaggio lungo le coste dell'Africa.

— Il conte e la contessa Gino Ghezzi soggiornano a Montecatini.

— Il signor e la signora Mendes Léal sono ai bagni di Porto San Giorgio.

— La marchesa Salina Amorini è a Chamonnix.

— La marchesa Ida Solari soggiorna a Rapallo.

— Donna Concetta Laura di Scalea è giunta a Dobbiaco.

— La duchessa di Valminuta è a Formia.

— La m.sa Vittoria Pallavicino trascorrerà la stagione dei bagni a Riccione.

— Il conte e la sig.na di San Martino sono partiti per la Villa in Brianza.

— La contessa Luisa Macchi di Cellere andrà a Viareggio.

— Il b.ne e la b.ssa Berlingieri faranno un soggiorno a La Mendola.

— Madame Suarez e figlie sono arrivate a Castiglioncello.

— Sono a Viareggio il conte e la contessa Pecci Blunt.

— Il barone e la baronessa di Morpurgo sono arrivati a St. Moritz.

— Il conte e la contessa Guicciardini sono arrivati a Viareggio, come pure donna Franca Florio e il conte e la contessa de' Pazzi.

— Il conte e la contessa Zoppola sono al Lido di Venezia.

Al Grand Hôtel di Rocca di Papa

A Rocca di Papa, il Gran Hotel è il ritrovo preferito della società romana e cosmopolita.

In questi giorni abbiamo notato tra gli ospiti:

La principessa Aspasia di Grecia il Principe Lanza di Scalea, S. E. Balbo, il Governatore Principe Potenziani, gr. uff. Angelo Mariotti, on. Rossoni, il Ministro di Grecia presso il Re, conte e contessa Martini Marescotti, don Giovanni Malatesta ecc.

Lamberto Carocci

Marco Pietro Carocci, chi non conosce Marco Pietro Carocci?, è comparso stamane in redazione con un gran sorriso diffuso sul volto e con una gran voglia d'improvvisare un passo di *black-bottom* nonostante la podagra ed i reumi frutti d'una lontana ma non dimenticata campagna garibaldina.

— Pietro che succede?

Marco Pietro Carocci, ripreso fiato, ci ha raccontato che iersera sua cognata, la signora Ada Palomba, moglie dell'ing. Manlio ha dato alla luce un amore di bimbo.

Un nipotino che s'aggiunge a quel frugolo che ha nome Valentino.

— Che dobbiamo dirti, Pietro? Noi siamo felici della tua gioia, della gioia dei genitori del piccino che ha nome Lamberto.

A lui, a te, ai tuoi formuliamo ogni augurio. E tu sai quanto i nostri auguri siano sinceri.

La prima laurea
del corso di perfezionamento in commercio

Stamane presso la R. Scuola d'Ingegneria di Roma, hanno avuto luogo gli esami di laurea del Corso di Perfezionamento in Commercio istituito presso la scuola stessa secondo le recenti disposizioni del Ministero dell'Economia Nazionale. Della Commissione esaminatrice, presieduta dall'on. barone Giacomo Acerbo, faceva parte anche l'on. Ferruccio Lantini, Presidente Generale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

Primo candidato alla laurea è stato l'ing. Giulio Parisella che ha svolto la tesi « Stima della quota d'affari spettante ad un socio di società a garanzia limitata » e le seguenti tesine « L'Istituto della Società a garanzia limitata nella legislazione straniera e nel progetto di riforma del nostro codice; « Dalle Corporazioni Medioevali alla Carta del Lavoro ».

Il candidato ha conseguito la votazione di 100 su 100.

Una culla

La casa di Fernando Durantini, nipote del nostro collega Enrico, è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale è stato imposto il nome di Lilia Anna Maria.

A Fernando Durantini ed alla sua gentile signora Noemi Piermarini nonchè alla piccola Lilia i nostri vivissimi auguri.

I risparmi di una poveretta rubati in una baracca

I ladri non perdonano a nessuno, neppure alla povertà. Essi sono andati a cercare i poveri risparmi della donna Concetta Silj di Tommaso, nata a Monte S. Giovanni Campano nel 7 dicembre 1894, e l'hanno depredata. La Concetta abita nella baracca 183 in via Flaminia. Uscì stamane dalla sua baracca; la chiuse con un lucchetto e andò per i suoi affari. Rientrata, dopo breve assenza, trovò che il lucchetto di chiusura era stato spezzato e che i ladri l'avevano spogliata di tutto il suo peculio in L. 1150 in moneta di vario taglio.

La battaglia del Podgora
rievocata dai carabinieri della Legione di Roma

Il cappellano militare officiante benedice i valorosi caduti sul Podgora.

Stamane nel giardino dell'accantonamento del 2.o battaglione Carabinieri Reali in via Flaminia sono stati commemorati i gloriosi caduti nella giornata del 19 luglio 1915 per la conquista di quota 240 sul Podgora.

Alla cerimonia improntata ad austera severità sono intervenuti numerosi ufficiali dell'Arma benemerita, molti dei quali superstiti della battaglia, e una schiera imponente di graduati e carabinieri della Legione territoriale.

V'erano fra quelli: il colonnello comandante la Legione cav. Manera, il tenente colonnello cav. Alonzo e il maggiore Moscatelli glorioso avanzo dell'eroico battaglione decimato nei furiosi reiterati assalti sferrati dalle falde del Podgora per il possesso della quota aspramente contesa dalle migliori truppe dell'esercito austriaco; ed inoltre il cappellano militare don Francesco Mannelli officiante e Padre Carlo Massaruti rappresentante S. E. l'Ordinario Militare Monsignor Panizzardi.

L'altare che ricordava nella sua semplicità quelli da campo tante volte eretti da sacerdoti impavidi sotto il fuoco dell'artiglieria o della fucileria nemica, era sormontato dallo scudo sabaudo e ornato di bandiere e lauro; attorno ad esso come guardia d'onore quattro carabinieri in grande uniforme e armati di moschetto.

Celebrata la messa, don Mannelli esaltò la fede in Dio e nella Patria che animava i prodi carabinieri lanciati al grido di « Savoja » in un uragano di fuoco nella tremenda giornata e caduti oscuri eroi in difesa della legge; quindi benedisse tutti i morti per la Patria.

Prende quindi la parola il maggiore Moscatelli. Il valoroso oratore, rievocate le vicende dell'Arma e i fatti d'armi dalla storica giornata di Pastrengo del 30 aprile 1848 — quando tre squadroni guidati dal Conte di Sanfront si lanciarono alla carica contro i tirolesi nel momento in cui lo stesso Re Carlo Alberto presente al combattimento stava per essere accerchiato dal nemico, e lo liberava dalla minaccia incombente, volgendo in fuga i battaglioni avversari — carica leggendaria eternata dal pennello di valenti pittori o dalla penna di poeti e scrittori del risorgimento — dalla storica giornata di quell'anno fortunoso l'oratore, dopo riepilogati fatti d'armi di importanza minore e di valore individuale, esalta le gesta dei due battaglioni immolatisi sulla tragica quota, dodici anni fa.

Alle ore 11 di quel giorno i carabinieri balzarono dalle trincee e a ondate di compagnia si lanciarono in un nembo di fuoco contro i reticolati ancora intatti. Superatili sotto le raffiche delle mitragliatrici e dei cannoni austriaci, decimati e spossati dalla rapida ascesa quei prodi soldati, cui non arrise la fortuna, furono costretti a rinunciare al tentativo, dopo avere perduto la maggior parte dei loro compagni nella lotta furibonda. Ricorda ancora — l'oratore — un giovane carabiniere del suo plotone, l'eroico Della Giorgia, esempio sublime di valore di fronte al nemico. Il bravo giovane, nel primo sbalzo dell'assalto procedeva imperterrito animando i compagni; ma poco prima di iniziare il secondo sbalzo una raffica di mitragliatrice gli maciullava il braccio sinistro. Rifiutando ogni soccorso, il valoroso soldato rispondeva al suo tenente — l'oggi maggiore Moscatelli — che gli aveva ordinato di recarsi al posto di medicazione: — No, signor tenente, non mi mandi indietro, ho il braccio destro che funziona, posso ancora impugnare la baionetta per quei briganti —; ma mentre in mezzo ai reticolati non ancora divelti incitava gli altri ad avanzare, una pallottola gli spezzava la fronte e cadeva riverso nel santo nome d'Italia. Esempio fulgidissimo di sereno eroismo.

Chiusa la magnifica rievocazione e dopo un rinfresco, gli ufficiali e i carabinieri incolonnati si sono recati nella chiesa di S. Gioacchino ove per iniziativa del generale Prapretti è stata celebrata una messa solenne in suffragio dei caduti dell'Arma benemerita.

All'Accademia di S. Cecilia

L'allieva dell'illustre maestro Francesco Bajardi, signorina Cristina Guardabassi, figlia del noto industriale cav. Domenico, ha conseguito, a primo scrutinio con lusinghiera votazione, presso la R. Accademia di S. Cecilia il diploma di magistero di pianoforte. Rallegramenti.

Il furto continuato d'un pittore infedele

Il pittore decoratore Fernando Treccioli, di 19 anni, nato a Fossato di Vico, domiciliato al viale Angelico 43 lavorava da alcuni giorni nella nuova caserma della Milizia Volontaria in piazza d'Armi alle dipendenze dell'impresario Vittorio Capponi. In tale qualità il Treccioli volle amplificare i suoi lucri e iniziò una emissione di buoni, muniti della firma dell'impresario Capponi. La firma, manco male, era falsa. Con tali buoni il Treccioli mandava taluni ragazzi a prelevare coppale, smalto ed altri generi nella bottega del Capponi, fratello dell'impresario, in via dei Gracchi. Ritirata, a questo modo, la merce, il Treccioli la vendeva a compiacenti manutengoli. Il giochetto però non durò — nè poteva durare — a lungo. La manovra fu scoperta e il pittore infido venne denunciato alla polizia, la quale lo trasse, senz'altro, in arresto. Il Treccioli, interrogato, non ha voluto indicare i nomi dei suoi manutengoli ricettatori. Il danno da lui fatto all'impresario Capponi è valutato in circa 800 lire. E' stato denunziato all'A. G. sotto la imputazione di furto continuato.

I telefoni delle affissioni
del Governatorato

Ci comunica che i numeri telefonici dell'Azienda Affissioni e Pubblicità del Governatorato (Corso Vittorio Emanuele 72 p. p.) sono: Direzione ed Uffici numero 53-400 (già 38-40); Affissatori numero 53-745 (già 31-55).

In obbedienza alla legge

I calori della stagione hanno prodotto una non nuova intensificazione di suicidii, suicidioli e tentati suicidii, che investono con un velo fosco e pietoso la quotidiana cronaca nera.

Sconforti amorosi; malattie che affermano, col favore del caldo, la loro importanza; delusioni sentimentali, etc. etc. sono le ragioni che, più o meno, giustificano le violenze che armano contro se stessi la mano dei deboli.

La nostra cronaca, in ubbidienza ad un alto ideale di moralità, ha deciso di sopprimere le narrazioni di queste individuali miserie della vita. E' ormai dimostrato come l'uomo — e la donna — sieno animali imitatori; del pari, è ammesso che l'esempio, rinforzato dalla «reclame», è contagioso. E noi vogliamo porre un freno salutare alla diffusione di codesto contagio.

Sappiamo come, economicamente, questa nostra risoluzione possa nuocere alla diffusione del giornale, specie nei centri più umili del popolo ghiotto di simili avvenimenti a base sentimentale e romantica. Ma noi ubbidiamo più volentieri ad un principio di moralità: togliamo di mezzo la suggestione degli esempi malefici e sopprimiamo un pericoloso incentivo, che agisce potentemente sui cervelli deboli.

Mortale investimento automobilistico
nei pressi delle vetrerie San Paolo

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla via Ostiense e precisamente nei pressi delle vetrerie S. Paolo. Su esso ancora non è stato possibile accertare se le responsabilità debbano risalire allo *chauffeur* per l'eccessiva velocità fatta tenere alla macchina o alla imprudenza del poveretto, poichè in merito stanno indagando la Compagnia suburbana dei RR. CC. ed il Commissariato di P. S. di S. Paolo.

Fatto sta che poco dopo le 15 l'automobile 55-18117 condotta dallo *chauffeur*. Attilio Piccarelli, di anni 37 da Roma, giunto nella località di cui sopra, ha investito un individuo, dall'apparente età di anni quarantacinque, rendendolo cadavere sull'istante tanto che inutile è stato il pronto intervento di un medico.

Il cadavere è stato ricoperto con un lenzuolo e piantonato e dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria è stato trasportato alla *Morgue*.

Lo *chauffeur* investitore è stato fermato.

In seguito ad indagini è risultato che il poveretto era tale Remo Biganzi del fu Nicola, di anni 47, da Roma.

Attenzione al maneggio delle armi!

Nel tardo pomeriggio di ieri, fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito, il milite della 112. Legione della Milizia Volontaria Mario Bravi di Pietro, ab. in via Banchi Nuovi 24. Egli, nella sua abitazione, attendeva a pulire la sua rivoltella «Browning» con stracci imbevuti di petrolio. Mal pratico, forse — o troppo fidente, invece, in una pratica che gli mancava — il Bravi non avvertì che una pallottola era restata nella canna. Premè inavvertitamente lo scatto e il colpo partì investendo il bravo milite nella mammella destra. Le sue condizioni, a primo giudizio dei sanitari, presentano qualche gravità; per modo che è stato messo in osservazione.

Un giovane ciclista investito
dall'automobile dell'avv. Vettori

Ieri sul tratto di strada Ostia-Scavi-Fiumicino, l'automobile 55-18872 di proprietà dell'avv. Vittorio Vettori del fu Giacomo di anni 49 abitante in via Antonio Scialoja 18, ha investito il giovane stuccatore Umberto Antonelli del fu Luigi di anni 17 da Roma, abitante in via Casilina Vecchia, il quale su bicicletta percorreva la stessa strada.

L'investito è stato trasportato nella sala del pronto soccorso di Ostia ove il sanitario di servizio avendogli riscontrato contusioni escoriate alla spalla destra ed all'inguine destro, lo ha giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Una disgraziata sorpresa di notte

Una brutta sorpresa è toccata stanotte alla donna di casa Ines Moricone di Germano, abitante in via Iberia 13, e al bambino di 3 anni Cesare Mosca di Aurelio. Dormivano tranquillamente, quando un pezzo d'intonaco si staccava dal soffitto della camera da letto, coprendo i dormienti di calcinaccio.

La Ines ne ebbe contusioni varie alla faccia e alle gambe, a San Giovanni giudicate, con riserva, guaribili in sei giorni; il bambino, invece, ne riportò contusioni profonde all'ipocondrio sinistro, ecchimosi e contusioni varie agli arti inferiori, per le quali lesioni i sanitari non si pronunziarono, mettendolo in osservazione.

La disgrazia di un ingegnere

L'ingegnere Mario Ettore Bjon di Eugenio, nato a Genova nel 1882, abitante in Piazza Farnese 44, dirige i lavori della costituenda casa madre dei mutilati in piazza Adriana.

Egli ieri, stava sorvegliando alcuni lavori, ed all'uopo, era salito su di una tavola. Questa disgraziatamente si spostò vacillò e l'ingegnere cadde, riportando una contusione addominale di qualche gravità e una contusione escoriata al gomito sinistro. A San Spirito in osservazione.

Doverose grazie

La Poliambulanza Francesco Redi anche a nome dei malati poveri del Quartiere Trionfale porge i più fervidi ringraziamenti al comm. Serono che anche quest'anno con la consueta munificenza volle inviare un largo *stock* dei suoi ottimi medicinali affinchè venissero gratuitamente elargiti ai malati bisognosi.

Gli italiani di Atlantic City al Milite Ignoto

Stamattina alle ore 11 una Commissione di italiani di Atlantic City composta dei signori Emilio V. Rubei vicesegretario di quel Fascio, cav. Antonio Vena segretario delle giurie della Corte Suprema del New Jersey, Matteo Rocco ed E. T. Beach rappresentante della «Press» di Atlantic City, e signora, ha deposto una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Assistevano alla cerimonia le rappresentanze della Segreteria generale dei Fasci all'estero e degli ex-combattenti con i gagliardetti. Un manipolo della milizia prestava servizio d'onore.

La temperatura: 30.8

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura in Roma è stata di 30.8.

Massime e minime nelle 24 ore nelle seguenti città:

L'applicazione del Postagiro al pagamento delle imposte del Governatorato

Servizio dei conti correnti postali
Certificato di allibramento

BIANCHI - FERRERI Alessandro
fu Luigi - Possidente
326 Via Merulana (132) L. 2345,10
769,90 244,15 140,55 91,20 1099,30
ha versato L. 781,70
(Settecentottantuno e 70/100)

sul c/c N. 1/2332 intestato al Monte di Pietà di Roma
Addì ... 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Bollo e data dell'Ufficio accettante
N. ... del Bollettario di accettazione (mod. ch. 9)

Servizio dei conti correnti postali
Bollettino di versamento

BIANCHI - FERRERI Alessandro
fu Luigi - Possidente
326 Via Merulana (132) L. 2345,10
769,90 244,15 140,55 91,20 1099,30
ha versato L. 781,70
(Settecentottantuno e 70/100)

sul c/c N. 1/2332 intestato al Monte di Pietà di Roma
Firma del Versante ... 19
Bollo dell'Ufficio accettante
Spazio riservato all'Ufficio Conti
Tassa di L. ...
Bollo e data dell'Ufficio accettante
Cartellino numerato del Bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Servizio dei conti correnti postali
Ricevuta di versamento

BIANCHI - FERRERI Alessandro
fu Luigi - Possidente
326 Via Merulana (132) L. 2345,10
769,90 244,15 140,55 91,20 1099,30
ha versato L. 781,70
(Settecentottantuno e 70/100)

sul c/c N. 1/2332 intestato al Monte di Pietà di Roma
Addì ... 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. ...
L'Ufficiale di Posta
Bollo e data dell'Ufficio accettante

Nella battaglia per la rivalutazione della lira il conte Volpi vide fino da bel principio quale salutare funzione antiinflazionista potrebbe avere il Postagiro, se diffuso fra le masse, onde non trascurò alcuna occasione per dare incentivo allo sviluppo di questa importante istituzione, che fino a poco tempo fa era stata ostacolata dal misoneismo della burocrazia.

In omaggio ai desideri del conte Volpi molti Enti pubblici e privati si fecero correntisti ed accettarono pagamenti con questo mezzo.

Alcuni andarono più oltre: così ad esempio la Società Telefonica Tirrena con pronta iniziativa mandò a tutti gli utenti i moduli già stampati per il versamento in Postagiro.

La Anon. Elettricità e Gas di Roma (ex Anglo-Romana) si trovava di fronte a ben maggiori difficoltà, perchè mentre nei telefoni non vi sono che due o tre categorie di utenti, l'Elettricità e Gas di Roma ha una cifra diversa per ogni utente. Il gr. uff. Fano ed il commendatore Rinaldi trovarono una praticissima soluzione: invece dei soliti avvisi di pagamento gli esattori lasciano un modulo di versamento in Postagiro, di cui riempiono a mano un tagliando.

Il Municipio sta ora per attuare una riforma intesa non solo a diffondere questo mezzo di pagamento, ma anche a facilitare enormemente al contribuente la verifica della propria tassazione. Questa riforma, ideata dal Direttore dell'Ufficio Tasse, Aldega-Valdès, consisterà in ciò che ogni contribuente, in luogo della solita notificazione poco intelligibile e mal scritta, riceverà in tempo utile tre moduli come quello che riproduciamo.

Su ogni modulo sarà stampato con le macchine Adrema il nome ed indirizzo del contribuente, la somma totale annuale da lui dovuta (p. e. lire 2345,10) le singole tassazioni che formano questa somma (769,90-244,15 ecc.) in un ordine determinato specificato a tergo del modulo, ed infine la rata da pagare (lire 781,70) di cui le scadenze saranno pure indicate sul verso. Ma non basta: con le stesse matrici saranno stampati i registri originali ed i duplicati per l'esattoria, con l'inestimabile vantaggio di escludere in modo assoluto che per errori di copiatura vi possa essere discrepanza fra il registro originale e la copia dell'esattoria od uno dei moduli di versamento. — G. D.

Le prove degli schermitori romani
ai campionati professionisti di Cremona

Quest'anno i concorrenti alle gare di campionato professionisti a Cremona, erano tutti molto agguerriti. Tra i più noti Aldo Nadi, Visconti, Bonioli, Mangiarotti, Rinaldi, Cervelli, Siniscalco, Gargone oltre ai molti altri, tutti preparati in modo degno di un campionato. Roma era rappresentata dai valentissimi Raccalbuto, Parolini, Focanti e Ferrauto, i quali hanno combattuto con accanimento ed onore, piazzandosi: Raccalbuto al quinto posto di fioretto; Focanti fra i finalisti nelle tre armi, e Parolini fra i finalisti del fioretto e della spada. Ma colui che ha potuto meglio difendere i colori del Lazio, confermando ancora la sua classe di schermitore accorto e intelligente, è stato il maestro cav. Ferrauto Eugenio, il quale si è aggiudicato il terzo assoluto nelle tre armi, classificandosi ottavo nella spada, quarto nel fioretto e quarto nella sciabola, dopo Nadi, Visconti e Bonioli; e sostenendo col grande Nadi un emozionantissimo assalto di fioretto, chiusosi ufficialmente per cinque a tre, date. Molto ammirato il suo forte e sobrio modo di schermire, nel quale emersero la semplicità delle azioni e la signorilità del comportamento sulla pedana.

Il maestro Ferrauto con la sua solita sincerità ha tenuto a dichiarare che specialmente quest'anno molto merito va dato al maestro di Benito Mussolini, il comm. Rodolfi, il quale con tanto amore ha assecondato il collega nella preparazione. Del resto il comm. Rodolfi, ha in ciò una particolare abilità, come hanno dimostrato pure dei suoi allievi alle recenti olimpiadi militari.

Nel torneo dilettanti molti valorosi ufficiali della Milizia si sono classificati fra i primissimi in tutte le armi. Anzi si può affermare che quasi tutti i migliori schermitori d'Italia sono ufficiali della Milizia, quali: Puliti, Salafia, Pignotti, Carniel, Volponi, Terlizzi, Gigli, Santostefano, Negro, Sarocchi Mercadante, Garofalo e molti altri.

I fiorentini battuti dai romani
allo Sferisterio Flaminio

La sfida al pallone toscano che si è svolta recentemente tra i due campioni Mazzoni e Marchetti, venuti espressamente da Firenze, e i due fortissimi avversari della squadra romana, Mario e Riccioni, ci ha fatto assistere a due magnifiche partite quali da tanto tempo non ci era dato di ammirare. I due fiorentini venuti colla ferma intenzione di vincere, hanno spiegato col massimo impegno tutta la loro bravura e perizia, ma hanno dovuto soccombere al giuoco impeccabile e serrato di Mario ed alla irruente ripresa di Riccioni che vinsero complessivamente per sei giuochi. Prossimamente, ci annunziano, avremo campo di vedere anche Enrico Marini, la nuova spalla di classe, cimentarsi coi valorosi romani. Ne riparleremo.

Il maestro Revello lascia Roma

Il professor Nicola Revello, campione schermitore uruguaiano, direttore della Scuola di educazione fisica della Repubblica dell'Uruguay, ha terminato la missione ufficiale di studio in Roma; egli ha visitato tutti gli Istituti militari di educazione fisica, i diversi corpi e specialmente la scuola di polizia e l'Opera Nazionale Balilla. In ogni luogo è stato accolto con la più grande cortesia.

Il prof. Revello il 20 corrente mese passerà a Firenze; da Firenze si recherà a Spezia e a Genova, per proseguire quindi il suo giro di studio nelle principali Nazioni europee.

Per il Congresso cinegetico di Como

Il Comitato per la mostra di caccia e pesca in Como ha indetto, come è già noto, un Congresso cinegetico nazionale in detta città, nei giorni 24 e 25 corr., al quale congresso potranno farsi rappresentare, mediante delega scritta, oltre le società venatorie, anche gruppi di almeno venti cacciatori, non riuniti in associazione, ma muniti della licenza di caccia, della quale dovranno segnare il numero con la firma.

La Società Cacciatori di Roma e Provincia, allo scopo di facilitare anche ai cacciatori non soci il modo di valersi di tale facoltà, terrà a loro disposizione appositi moduli, che essi potranno firmare, intendendo con ciò delegare ad uno dei soci della Società stessa, che interverranno al Congresso di Como, la facoltà di rappresentarli in quella riunione.

La delega non implica alcuna spesa; basta che il cacciatore, che intende esercitarla, si rechi personalmente, munito della licenza di caccia, in Via Palermo, 38 — ove hanno sede la Società Cacciatori di Roma e la direzione della Settimana di Caccia e Pesca — dalle 10 alle 12, ovvero dalle 15 alle 21 dei giorni feriali, non oltre però il 22 corr., e chieda di firmare l'accennato modulo.

Le probabilità dei professionisti italiani
nel campionato mondiale di velocità

Moretti e Kaufmann in attesa del «via» nella finale del Gran Premio ciclistico di Parigi.

Il «meeting» dei campionati ciclisti mondiali iniziatosi domenica scorsa a Colonia con il campionato velocità dilettanti vinto dal tedesco Engel, il favorito della prova, si avvia verso la sua fase palpitante attraverso la prova di velocità riservata ai professionisti che verrà disputata domani.

Ventidue corridori, rappresentanti nove nazioni si disputeranno accanitamente il massimo titolo ed il diritto di vestirsi della maglia multicolore e precisamente:

Italia: Cesare Moretti, Francesco Del Grosso.

Francia: Lucien Michard, Gabriel Poulain, Maurice Schilles, Foucheux, Peyrode.

Germania: Alex Fricke, Paul Oszmella, Willy Lorez, Willy Schrage, Frankenstein, Oscar Rütt.

Svizzera: Ernst Kaufmann, Emil Richli.

Olanda: P. D. Moeskops, G. Leene, Jeap Meyer.

Belgio: Alois Degraeve.

Danimarca: Brask Andersen.

Inghilterra: W. T. Bailey.

Australia: Bobbie Spears.

Quali sono le probabilità di ciascuno di essi nella grande prova di domani?

A parer nostro i seguenti uomini dovrebbero essere qualificati per i quarti di finali: i due italiani, Moretti e Del Grosso; i tre francesi Michard, Peyrode e Faucheaux; lo svizzero Kaufmann; l'olandese Moeskops ed il tedesco Oszmella.

Il complesso delle *performances* c'induce a considerare Moretti, Kaufmann, Faucheaux e Michard, quali probabili semifinalisti. L'olandese Moeskops è il solo che potrebbe eventualmente sostituire il francese Faucheaux nelle semifinali.

Il compito di Moretti non sembra dei più facili contro un Kaufmann ed un Michard in gran forma; recentemente nelle finali del «Gran Prix de Paris», dopo aver battuto ed essere stato a sua volta battuto da Kaufmann, Moretti dovette cedere nel terzo incontro alla maggiore freschezza del campione svizzero. Il suo compito poi, contro Michard in gran forma sembra davvero sovrumano. Moretti quindi — a parte sorprese —, appare barrato da due concorrenti.

Fra Michard e Kaufmann, preferiamo il primo. Il campione francese ha titoli maggiori per riportare la vittoria e pone saldamente fin d'ora la candidatura per il campionato del mondo.

Kaufmann batte Moeskops e Michard a Zurigo

ZURIGO, 18.

Alla vigilia dei campionati mondiali di velocità per professionisti, alcuni aspiranti al massimo titolo si sono misurati sulla pista di Oerlikon in una riunione alla quale hanno partecipato alcuni fra i migliori «stayers».

Naturalmente i concorrenti non si sono impegnati a fondo in vista delle prove di Colonia. La vittoria è così spettata a Kaufmann che è riuscito ad aver ragione di Moeskops e di Michard.

Ecco il dettaglio della riunione:

Corsa all'americana (cento giri km. 33 e 300): 1. Antenen-Lehner con un giro di vantaggio; 2. E. Suter-Notter; 3. Laurence-Neurath.

Prova di velocità: Primo match: 1. Kaufmann; 2. Michard a mezza ruota.

Secondo match: 1. Moeskops; 2. Michard ad una lunghezza e mezzo.

Terzo match: 1. Kaufmann; 2. Moeskops a 40 cm.

Quarto match: 1. Kaufmann; 2. Moeskops ad una lunghezza; 3. Michard punti 7.

Corsa stayers: 1. prova (10 chilometri): 1.o Paolo Suter in 8,10; 2. Maronnier metri 9720; 3. Neffati metri 9665; 4. Sères 9120.

2.a Prova (km. 50): 1. Maronnier 41'02" e 3/10; 2. Paolo Suter ad un metro; 3.; Sères lontano; 4. Nauppi; 5. Neffati.

Classifica: 1.o Paolo Suter km. 59.989; 2. Maronnier con km. 59720.

Il Giro ciclistico degli Abruzzi

PESCARA, 18. — Organizzata ed indetta dal Comando della 129.a Legione «Adriatica» della M. V. S. N., con l'approvazione dell'E. P. S. F. e dell'U. V. I., avrà luogo in Pescara il 31 corrente, una corsa ciclistica nazionale su strada, denominata «Giro d'Abruzzo», per la disputa della Coppa XI Zona M. V. S. N.

La corsa di Km. 256, si disputerà con macchine punzonate al telaio ed è divisa in tre tappe consecutive con intervallo da una tappa all'altra di mezza ora.

L'itinerario è il seguente:

I Tappa: Pescara, Chieti Stazione, Torre Passeri, Bussi, Navelli, Aquila, chilometri 105.

II Tappa: Aquila, Arischia, Ponte della Lama, Montorio al Vomano, Teramo, chilometri 73.

III Tappa: Teramo, Notaresco Stazione, Bivio Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pescara (arrivo in pista) Km. 73.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 19 di sabato 30 luglio presso il Comando della 129.a Legione - Pescara.

Tra i vistosissimi e numerosi premi figurano:

Al 1. arrivato L. 1000 — Al 2. L. 800 — Al 3. L. 600 — Al 4. L. 400 — Al 5. L. 200 — Dal 6. al 10. arrivato L. 100 — Dall'11. al 15. arrivato L. 50.

Tra i premi di rappresentanza, la Coppa dall'XI Zona che è riservata ai militi delle Legioni d'Abruzzo e Molise e verrà assegnata definitivamente a quella Legione che per tre anni, anche non consecutivi avrà tre militi meglio classificati; la Coppa del Comune di Pescara, è riservata alla Legione della M. V. S. N. che avrà tre militi meglio classificati; la Coppa della Provincia di Pescara, è riservata alla Società sportiva che avrà tre soci meglio classificati; la Coppa della Federazione Provinciale Fascista di Pescara sarà assegnata alla Zona che avrà il maggior numero di classificati nei primi 15 arrivati.

L'Abruzzo assisterà, il 31 corrente, ad una delle migliori competizioni sportive dell'annata, che in una, con le grandi gare automobilistiche dal 6 e 7 agosto per la Coppa Acerbo o Coppa Abruzzo, serviranno a valorizzare sempre più lo sport e la nostra Regione.

Il terzo Circuito motociclistico
"Colle dell'Infinito"

RECANATI, 19. — Facendo fede ad una promessa formulata dopo il trionfale successo del Circuito «Colle dell'Infinito» il 21 marzo 1926, il Comitato dell'«U. S. Recanatese» ha voluto che anche in quest'anno, questa ridente ed industre cittadina fosse la meta di una nuova corsa di campionato nell'intento di viepiù addestrare la nostra balda gioventù ad una sempre crescente preparazione sportiva come nuova esca ad emozionanti paragoni e confronti tra le vecchie glorie e la nuova guardia.

L'attraente programma di questa manifestazione combinato dalla locale Unione Sportiva, auspice sempre il locale Fascio sorretto dalla operosità e competenza del suo benemerito segretario politico l'on. Silvio Gai, è vasto e complesso perciò richiede l'ausilio di tutte le sane energie nazionali.

Certo che il Circuito del «Colle dell'Infinito» tanto ambito ed elogiato nell'anno 1926 dai numerosi e più noti corridori, assurge anche in questo anno ad avvenimento di eccezionale importanza per molteplici considerazioni.

L'appello al grande esercito di «centauri» è lanciato ed esso avrà certamente larga eco in tutta la Regione Marchigiana.

Per la gara di nuoto "Leonida Bissolati"

Il 1. capitano di porto, comandante il Circondario Marittimo di Roma; visto l'art. 163 del Codice per la Marina Mercantile; visto l'art. 1. della legge 6 maggio 1906 n. 200; ordina:

In occasione della gara di nuoto «VII Leonida Bissolati» il giorno 21 luglio corrente anno, dalle ore 10 alle ore 12, nello specchio d'acqua a monte della città e sino al ponte Cavour, sarà vietato il transito ai battelli e agli altri galleggianti non addetti al servizio della gara.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Gli agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

GLI SPETTACOLI

All'ADRIANO la compagnia Angelini replicherà stasera *La contessa Maritza*, che iersera è stata vivamente applaudita per la bella esecuzione, da un pubblico molto numeroso. Tra le novità che si daranno nel corso della stagione va annoverata l'operetta *Maliarda*, libretto di Neri e Santoro, musica del m. Franchi.

Alla PARIOLA proseguono con piena successo le repliche della sfarzosa rivista *Pour vous plaire* brillantemente eseguita dalla compagnia del *Ba-ta-clan*.

All'ELISEO, Riccioli, replica anche stasera il sempre applaudito *Grand Hotel*.

Spettacoli del 19 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
MARTEDI' 19 — Ore 21,15 La commedia di Amiel e Obey:
Carcassa
Nuovissima

ADRIANO — Comp operette Angelini — Ore 21: *La contessa Maritza*.
ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.
MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 21: Commedia e varietà.
JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA
(Comp. riviste françaises «Bataclan»). Tel. 32-664.
POUR VOUS PLAIRE
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
PEPPINO VILLANI

CINEMATOGRAFI
APPIO (Arena) — *La Dea cieca*.
CAPRANICA — *L'ultima cavalcata*.
COLA DI RIENZO — *Lama nel pugno*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
EXCELSIOR — *Il pulcino nella stoppa*.
IMPERIALE — *La casa sotto la neve*.
MODERNISSIMO — *Scaramouche*.
MODERNO — *Parigi*.
OLIMPIA — *Le sette probabilità*.
ORFEO — *Monsieur Beaucaire*.
OSTIENSE — *La grande parata*.
PALESTRINA — *Il piccolo Lord*.
QUATTRO FONTANE — *I tre moschettieri del Varietà*.
QUIRINALE — *Il principe azzurro*.
TRIONFALE — *Uragano*.
VOLTURNO — *'O sole mio*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per il brutale omicidio di Via Teatro Valle rinviato a nuovo ruolo

Nella notte dal 3 al 4 marzo dell'anno scorso una comitiva di persone, composta di Eustachio Projetti, dei suoi figli Luigi e Furio, della moglie di quest'ultimo Anita Elisei e di Ettore Lanaro, entrò nell'osteria del Teatro Valle.

Dopo poco un'altra comitiva vi accedette, della quale facevano parte Ferruccio Nobili pregiudicato, Paolo Rondina, Giuseppe Ciardi, Tiberio Bondani, Francesca Bonati, Giuseppe Mancini e Edgardo Rossi.

Il Projetti Furio offrì del vino a Nobili, che accettò l'offerta, tornando subito nella comitiva di cui faceva parte.

E poichè l'oste sollecitava gli avventori ad uscire al più presto dall'osteria, che doveva chiudere per l'ora inoltrata della notte, prima ad uscire fu la comitiva del Nobili.

Appena su la via, il Rondina ed il Mancini, per futili e non accertate divergenze vennero alle mani, ed il Rondina cadde a terra continuando a ricevere percosse dal Mancini e da un altro rimasto sconosciuto, mentre il Nobili si era già alquanto allontanato.

Fu a tal punto che uscì dall'osteria la comitiva del Projetti Eustachio, e la nuora di lui, Anita Elisei, mossa a pietà pel malcapitato Rondina, intervenne nella rissa, pregando il Mancini, che ella credette essere certo Schiavoni, di desistere dal colpire il povero caduto.

Il marito di lei, Projetti Furio, mal tollerando che la moglie si ingerisse di cose che non la riguardavano, prontamente intervenne, assestandole uno schiaffo ed ammonendola a ritirarsi.

Il Nobili, che fino a quel momento era rimasto alquanto distante dal luogo ove i fatti si svolgevano, vi accorse in aspetto minaccioso e con la mano destra in tasca ed affrontato il Projetti Furio, gli esplose contro un colpo di rivoltella, quindi si diede alla fuga.

Il ferito fu immediatamente trasportato all'ospedale di S. Spirito, ove morì il giorno successivo.

Il Nobili, arrestato dopo qualche giorno, è comparso dinanzi la Corte ordinaria di Assise, presieduta da S. E. Cristina.

Rappresenta la pubblica accusa il procuratore generale comm. Rubbiani-Galasso.

La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile assistita dall'on. Casinelli e dall'avv. Ciminelli; al banco della difesa l'on. Niccolai e l'avv. Radogna.

Esaurita la escussione dei testimoni, la difesa chiede che il Nobili venga sottoposto ad una perizia psichiatrica; le parti non si oppongono e il Presidente aderisce alla richiesta. La causa, quindi, viene rinviata a nuovo ruolo.

La responsabilità dei tramvieri
in una grave causa dinanzi alla Corte d'Appello

Nel pomeriggio del 27 aprile 1923, mentre una vettura tramviaria dell'azienda Municipale di Roma, col relativo rimorchio percorreva la linea n. 2 diretta alla stazione di Trastevere ed era giunta in piazza Ippolito Nievo, ove è un tratto a doppia curva, il tredicenne Magagnini Gianfrancesco figliuolo del gr. uff. ing. Giacomo, Direttore Generale dei Telefoni dello Stato che era poco prima disceso nel predellino cadeva dalla vettura. Il disgraziato giovanetto, travolto sul binario ed investito dalle ruote del rimorchio, che gli passarono a mezzo corpo stritolandoglielo, incontrava subito la morte. Iniziatosi d'ufficio procedimento penale a carico di Gambini Amedeo e Colasanti Angelo, rispettivamente conducente e fattorino del tram, essi venivano assolti con sentenza del Giudice Istruttore.

Contro però l'Azienda delle Tramvie propose giudizio di danni il padre del giovinetto, ing. Magagnini il quale, nel frattempo per onorare la memoria del caro figliuolo aveva istituito una colonia per cure estive a vantaggio di Balilla poveri, aveva fatte cospicue elargizioni per studenti delle Scuole Medie Industriali di Osimo ecc., dichiarando esplicitamente nel corso del giudizio che le indennità dovutagli per la immatura scomparsa del figliuolo egli avrebbe interamente devoluto all'incremento dei Balilla, di cui il caro giovinetto era stato uno dei primi entusiastici gregari.

Il tribunale di Roma, con sentenza del marzo 1925 respinse la domanda del Magagnini il quale non si acquetò e propose appello avverso la decisione dei primi giudici.

Ora la prima sezione della Corte di Appello, presieduta da S. E. Faggella, relatore il consigliere comm. Carruccio, con una dottissima sentenza, ha dato piena ragione all'Appello del gr. uff. ing. Magagnini ritenendo, fra l'altro, che la eventuale colpa dell'infortunato di essere disceso dal predellino, mentre il tram era in corsa non elimina la responsabilità del tramviere che avrebbe dovuto in ogni caso rallentare la corsa all'inizio della curva, in prossimità della quale si verificò il mortale infortunio.

In conseguenza di ciò la Corte ha riformato completamente la sentenza del Tribunale ordinando che una perizia tecnica stabilisca, in conformità dei ritenuti principi, di diritto e delle risultanze di fatto, le cause dirette ed indirette della morte del giovinetto Magagnini.

La elaborata sentenza costituisce certamente un autorevole precedente in materia di responsabilità colpose dei conducenti tramviari; a sostegno delle ragioni dell'ing. Magagnini avevano redatta una completa perizia stragiudiziale l'on. prof. Anselmo Ciappi, direttore della R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, e il comm. Ing. Faranda, direttore Generale della Società Telefonica Tirrena.

L'Azienda Tramviaria di Roma venne assistita e difesa dall'avv. Rodolfo Hanan e il grand'uff. Ing. Magagnini dall'on. Dante Veroni.

Uno strascico del processo Vadalà

Innanzi l'XI Sezione del Tribunale, presidente comm. Giglioli, P. M. cav. Moretti, si è svolta la causa contro il dottore Alfredo Parisi di Rogliano Cal., responsabile di appropriazione indebita di alcuni brillanti in danno del capitano Rocco Vadalà.

Come i lettori ricorderanno il predetto capitano, valorosissimo ufficiale dei carabinieri, decorato con sei medaglie al valor militare e di numerose altre ricompense al valor militare e seguace di Gabriele d'Annunzio nell'impresa di Fiume, ebbe a subire tempo addietro un grave processo finito con due sentenze di piena assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato».

Il cap. Vadalà, costituitosi parte civile, è stato assistito dall'avv. Federico Terano il quale ha egregiamente, discusso gli elementi processuali. Il difensore del Parisi, avv. Cocola, ha cercato con ogni sforzo e con argomentazioni serrate di scagionare il suo raccomandato dalla grave accusa.

Però il Tribunale, in accoglimento delle conclusioni della parte civile e del P. M., che richiese la condanna ad un anno e nove mesi di reclusione, ha condannato il Parisi per appropriazione indebita in danno del capitano Vadalà ad un anno e due mesi di reclusione e spese conseguenti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Manovre marittime adriatiche contro l'Italia

Fra qualche giorno il Governo jugoslavo sarà dunque chiamato a prendere una decisione definitiva intorno ad una questione che si trascina già da molto tempo: la concessione della esclusività del trasporto degli emigranti jugoslavi dai porti del Regno S. H. S. alle due Americhe e dei rimpatrianti jugoslavi dai porti del Regno S. H. S. alle due Americhe e dei rimpatrianti jugoslavi dai porti delle due Americhe agli scali del Regno S. H. S. ad una Compagnie di Navigazione straniera.

Per ben comprendere l'importanza di queste trattative occorre lumeggiarne tutti gli aspetti.

La Jugoslavia sta seguendo da qualche tempo a questa parte una politica estremamente *protezionista* della sua marina mercantile. Basti dire che una delle sue Società di Navigazione e precisamente la *Jadranska Plovidba* (Navigazione Adriatica) riceve per miglio una sovvenzione enormemente superiore a quella che ricevono dal Governo italiano le linee che da Trieste irradiano per il Levante l'Estremo Oriente ed il Tirreno. Se si considera che le condizioni finanziarie della Jugoslavia (come lo dimostrano le recenti vicende di finanziamenti stranieri) sono tutt'altro che rosee, si deve riconoscere che questo forte premio in danaro che Belgrado destina ai suoi armatori trova la sua causa in ragioni politiche molto forti. Queste ragioni si possono riassumere in una sola: nell'intenzione del Governo di Belgrado di creare all'Italia in Adriatico una concorrenza marittima fortissima basata sul minor costo di esercizio delle linee di navigazione jugoslava e sulla maggiore sovvenzione di esse.

Da questo programma di imperialismo marittimo adriatico che la Jugoslavia prosegue da tempo il passo è breve ad ambire anche oltre l'Adriatico. Tradizionalmente l'emigrazione jugoslava e balcanica in genere nella sua doppia fase di espatrio e di rimpatrio si compie da decenni mediante gli ottimi servizi delle Società italiane della Venezia Giulia. Oggi si tenta di togliere all'Italia questo reddito e di assicurarlo ad una Compagnia inglese la « *Cunard Line* ». E di fatto, le condizioni alle quali sarebbe concesso alla « *Cunard* » il servizio di imbarco e sbarco nei porti jugoslavi significherebbero un vero e proprio monopolio per la Società inglese nel traffico d'emigrazione dall'Adriatico a tutto danno delle Società italiane: le quali hanno già visto decimare il loro traffico dalle draconiane disposizioni restrittive nord-americane per l'emigrazione.

Ora, ed è bene insistere su questo punto, nessuno vieta ad una Società britannica o di altra nazionalità di mandare le sue navi in Adriatico. Il mare è libero per tutti ed è solo il risultato delle libera lotta di concorrenza che determina gli orientamenti delle sue linee e delle sue correnti di traffico. Quello che invece non potrebbe non urtarci come italiani è questo: il modo nel quale il monopolio della migrazione dall'Adriatico verrebbe assicurato di fatto ad una Società estera (il cui normale campo d'azione è ben lontano dall'Adriatico) significherebbe che questa Società si spinge in Adriatico non per considerazioni commerciali contro le quali nessuno potrebbe trovare a ridire, ma per seguire e coadiuvare il Governo del Regno S. H. S. in una politica marittima (e non soltanto mercantile) decisamente orientata contro l'Italia.

Ed è quanto sintomatico che la « *Cunard* » la grande Società britannica che a suo tempo fece parlare molto di sè per certe sue manovre intese ad accaparrarsi i magazzini ed il porto di Fiume, subentri in queste poco chiare trattative di Belgrado ad una Società tedesca, la « *Hamburg-Amerika Linie* », che ha ritenuto meglio rinunciare e non farne nulla.

L'assistenza igienico-sanitaria alle masse lavoratrici

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

Sino ad ora l'adempimento degli obblighi sanitari che la legge sugli infortuni sul lavoro attribuisce ai datori di lavoro industriali e l'assistenza igienico-sanitaria in genere alle masse lavoratrici, erano stati oggetto di esecuzione diretta per parte delle singole ditte nell'orbita della loro possibilità, o devolute ad un ente privato, « La Vigile », che in 21 anni di lavoro aveva raccolto presso di sè parecchie migliaia di ditte ed aveva fondato e gerito nei maggiori centri industriali, delle provvidenze sanitarie specializzate, ottenendone risultati sociali soddisfacenti, per quanto necessariamente limitati.

Nell'intento di unificare tutte le forze dell'industria a questo altissimo scopo assistenziale, e sopratutto per dare a quello che oggi è soltanto istituto privato un diverso carattere, un maggiore impulso, una più ampia sfera d'azione ed una più intima adesione all'organizzazione sindacale, la Confederazione Generale Fascista dell'Industria ha rilevato l'organizzazione di detto Istituto, e si propone di portare queste provvidenze sanitarie specializzate nelle regioni d'Italia che ne sono prive, di renderle ovunque più efficienti, di intensificarne i presidi tecnici, portando così l'organizzazione assistenziale al massimo grado; sicura in tal modo di interpretare e di spingere in ossequio alle direttive del Governo Nazionale — la fattiva volontà degli industriali che vogliono la migliore efficienza fisica dei loro operai unita alla massima produttività per il benessere loro e della Nazione.

Al Direttorio Generale del nuovo Istituto è stato confermato il comm. dottor G. A. Vigliani.

La ripresa del traffico ferroviario con l'Austria

Il Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato rende noto che, essendo cessato alla mezzanotte u. s. lo sciopero delle ferrovie federali austriache viene da oggi ripristinato il servizio normale di viaggiatori, bagagli e merci di qualsiasi natura per i transiti del Brennero, S. Candido e Tarvisio.

L'on. Turati a Roma

Stamane, alle ore 8.25, ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Partito fascista on. Augusto Turati.

Egli sarà in giornata ricevuto dal Capo del Governo al quale esporrà i risultati dell'adunata dei dirigenti dell'Opera Balilla del Mezzogiorno che si è svolta a Napoli domenica scorsa.

Il prof. D'Addabbo Commissario a Catania

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In seguito alla sua nomina a segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista degli ingegneri, l'on. Galeazzi ha messa a disposizione del segretario generale del Partito la sua carica di commissario della Federazione Fascista di Catania.

Il segretario generale, ringraziando l'on. Galeazzi per l'attività spiegata in detta provincia durante la sua reggenza straordinaria, ha preso atto delle sue dimissioni e lo ha sostituito nella carica di commissario con il camerata prof. D'Addabbo, segretario federale di Bari.

S. E. l'on. Turati ha inoltre, su proposta dell'on. Galeazzi, nominato il camerata avv. Monastra segretario federale di Castrogiovanni.

Espulsione

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Generale del P. N. F. ha espulso in data odierna il gr. uff. avv. Cesare Chabloz della provincia di Aosta, iscritto al Partito dal 1-1-1926 con la seguente motivazione: « Per assoluta incomprensione degli obblighi che nel libero esercizio della professione incombono a coloro che hanno l'onore di militare nel Fascismo ».

Re Fuad a Roma

L'Agenzia di Roma *annuncia che è atteso per i primi dell'agosto prossimo a Roma, Re Fuad d'Egitto, il quale si tratterrà alcuni giorni nella Capitale, incontrandosi anche con il Capo del Governo.*

La venuta del Re d'Egitto, del quale è ben nota e vivamente apprezzata l'amicizia per l'Italia, è attesa con vivo compiacimento negli ambienti politici, anche perchè essa varrà a confermare e sviluppare i cordiali rapporti che si sono stabiliti fra l'Italia e l'Egitto.

Lo scambio delle ratifiche del Patto italo-rumeno

Alle ore 19 di ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini ed il signor Lahovary, Ministro di Rumania in Roma, lo scambio delle ratifiche del Patto d'amicizia e di collaborazione italo-rumeno del 16 settembre 1926.

Chamberlain a Berlino

LONDRA, 17.

(Engely). — *Mentre non è ancora ufficialmente certo tuttavia è molto probabile che Chamberlain si rechi a Berlino prima che si riunisca il Consiglio della Lega delle Nazioni in settembre.*

La visita ristabilirebbe la bilancia in rapporto a Locarno, la quale ora pende un po' troppo dalla parte di Francia, e la visita indirettamente avrebbe un certo significato verso Mosca a riguardo delle possibili illusioni di questa per attirare nella sua orbita la Germania.

La Conferenza navale lascierà il tempo che ha trovato

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *La riunione del Comitato esecutivo della conferenza navale di Ginevra, la quale ha avuto luogo stamane avrebbe dovuto preludere alla fine della discussione e, a quanto si dice, alla conclusione dell'accordo. Gli amici di Ginevra e tutti i pacifisti teorici, oggi meno timidi e sommessi degli altri giorni, dichiarano con una certa baldanza che l'accordo può considerarsi ormai raggiunto, che gli Stati Uniti non sono poi troppo contrariati dal fatto che Inghilterra e Giappone si siano schierati all'improvviso dalla stessa parte e che il risultato dell'attuale conferenza, pure essendo molto lontano dalle prime intenzioni del Presidente Coolidge è destinato ad avere una importanza capitale nel mondo.*

Infatti le proporzioni di tonnellaggio stabilite dalla convenzione che sta per concludersi dovrebbero servire di base alle forze navali di tutte le potenze. Tali proporzioni, secondo un punto di vista che si attribuisce all'Inghilterra, dovrebbero perciò applicarsi anche ai paesi che non hanno partecipato alla conferenza. L'estensione di questa cosidetta limitazione alle altre nazioni dovrebbe essere studiata dalla conferenza del disarmo terrestre, aereo, e navale che si tiene presso la Società delle Nazioni. I fautori dell'istituto ginevrino notano perciò, con la più grande gioia, che i risultati della conferenza tripartita rientrano nel quadro generale di una limitazione di tutti gli armamenti la quale si potrà effettuare grazie alla Società delle Nazioni.

Senonchè degli osservatori un po' più obiettivi si affrettano a calmare l'entusiasmo dei zelatori di questa faccenda facendo loro notare che l'accordo della conferenza navale, se all'ultimo momento non sorgeranno nuove difficoltà, si farà non più sulla base della limitazione degli armamenti, ma sulla base dello statu quo. La limitazione, se così può chiamarsi, si riferirà soltanto alle future costruzioni in modo di dare alle tre potenze navali al congresso entro misure alquanto vaghe, la sensazione di una tendenza alla parità.

Ma poichè lo statu quo, il quale non potrebbe in alcun modo essere alterato sensibilmente dalla convenzione in parola e tanto meno lo potrebbe essere nei pochi anni che ci separano dal 1931, data in cui si avranno gli accordi di Washington e in cui i problemi navali di tutte le potenze del mondo saranno di nuovo rimessi in discussione dalle origini. Non è troppo difficile perciò concludere che la conferenza tripartita di Ginevra lasci il tempo che trova e che l'ultima formula così laboriosamente trovata e sulla quale, come si suppone, si farà l'accordo, non sarà stato che un eccellente mezzo per lasciare tutti contenti e, sopratutto, per non dare l'amarezza agli amici di Ginevra e dei grandi disarmi teorici.

L'idea del Temps che cioè attualmente l'Inghilterra ed il Giappone si trovano in identità di vedute ed in opposizione agli Stati Uniti e che ciò può esser riconosciuto come il primo sintomo di un nuovo ravvicinamento politico anglo-giapponese desta stupore nei circoli londinesi, i quali osservano che a prescindere da considerazioni di carattere imperiale un simile riavvicinamento, come contrapposto agli Stati Uniti, sarebbe il miglior mezzo per distruggere quello equilibrio che tra le tre potenze si va cercando.

Speranze per un compromesso

GINEVRA, 19.

La Conferenza navale ha diramato oggi il seguente comunicato ufficiale: In seguito alla discussione della seduta plenaria di giovedì e conformemente ai suggerimenti allora fatti per conciliare i punti di vista della delegazione britannica e giapponese hanno avuto luogo conversazioni fra i rappresentanti delle tre Potenze relativamente alla questione delle navi di superficie onde appianare le divergenze esistenti in materia. I progressi fatti sono stati sufficientemente incoraggianti per giustificare un esame ulteriore della questione.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo altre conversazioni segrete fra i capi delle varie delegazioni e sembra che la migliore buona volontà animi tutti nel senso di tendere ad un accordo anche parziale. L'atmosfera pessimista esistente nei giorni scorsi è ora dissipata.

Gli ammiragli inglesi a colloquio con Baldwin

LONDRA, 19.

(Engely). — *Lord Jellicoe venuto da Ginevra e l'ammiraglio della flotta lord Beatty sono stati ricevuti dal Primo Ministro.*

La conversazione è durata una ora, vi si sono poi uniti lord Balfour e sir Chamberlain.

A Londra vi è una certa tendenza all'ottimismo.

DEPUTATI FRANCESI IN PRIGIONE

Il via-vai alla "Santé,,

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *Il viavai dei personaggi al palazzo delle prigioni della Santé continua. Il comunista Cachin vi è ritornato ieri sera in compagnia di Doriot. I due deputati dell'estrema sinistra, ai quali essendo scaduto il termine legale loro concesso, avrebbero dovuto presentarsi alla prigione alle sei del pomeriggio; ma essendo mancati all'appuntamento, essi sono stati arrestati più tardi nei locali di redazione dell'Humanité. La folla degli amici ha improvvisato una piccola dimostrazione al momento dell'arresto gridando: « Amnistia! ». Sembra strano infatti che le porte delle prigioni non si debbano riaprire di nuovo, a breve scadenza, per far uscire un'altra volta gli arrestati di oggi.*

Intanto mentre si discute a Parigi, dinanzi al Tribunale un laborioso processo contro i comunisti accusati di spionaggio, a Cherbourg i riservisti di marina provocano degli incidenti cantando l'Internazionale ed altri incidenti del genere avvengono nella prigione militare di Tolone. Ce ne è dunque abbastanza per affermare che la famosa questione dei comunisti francesi, la quale sembrava sospesa di qualche giorno, entra ora in una fase di recrudescenza. Le persone di buon senso tornano a domandarsi che cosa mai tutto ciò voglia dire.

Manifestazioni contro la leva in Francia

PARIGI, 19.

In occasione dell'arrivo delle reclute della Marina nel porto di Cherbourg, sono avvenuti alcuni incidenti. Mentre 609 arrivati stavano per montare su di un autocarro parecchi individui si sono interposti ed hanno invitato i coscritti ad andare a piedi fino in città e a fare una manifestazione di protesta contro la leva. Un centinaio di giovani ha sfilato infatti per le vie cantando l'Internazionale e lanciando grida sovversive. Tra l'altro si urlava: pane per le nostre donne. La polizia ha scortato questo corteo fino all'entrata dell'Arsenale. Due degli agitatori sono stati arrestati e condotti in Questura.

Un colpo di mano a Han Can?

SCIANGAI, 19.

Da fonte bene informata si ha notizia da Han Kau che il generale Ho-Kien ha effettuato un colpo di Stato contro il governo comunista del luogo ed ha occupato Han-Jang, Han Kau compresa la ferrovia e gli altri punti strategici. Un distaccamento di nazionalisti a Sciangai è salito ieri a bordo del vapore Henla e dopo una lunga perquisizione ha arrestati 8 cinesi, sei russi e un coreano, tutti comunisti. Gli arrestati legati con forti catene, sono stati condotti nel quartiere generale militare. Grande quantità di documenti è stata sequestrata ad uno dei russi arrestati e che un tempo fu consigliere del generale Cian Kai Seck.

Alberto del Belgio multato per velocità eccessiva

PARIGI, 19.

Mandano da Bruxelles: Oggi il Re del Belgio, trovandosi a bordo dell'automobile di un ufficiale aviatore, percorreva la strada da Eisenbern quando venne fermato da un agente e messo in contravvenzione per eccesso di velocità. Egli, forse, ignorava che l'Amministrazione di Spa, della quale attraversava il territorio, ha decretato che le automobili nonchè i veicoli non possano superare la velocità di 10 chilometri.

Il Re del Belgio, pagando la multa alla quale è stato condannato, deve avere certamente rimpianto di non trovarsi a Parigi, dove la velocità è permessa alle automobili fino ai 30 chilometri.

I rifornimenti italiani di carbone

Le ultime notizie intorno al nostro approvvigionamento di carbone si riferiscono ai primi quattro mesi di quest'anno, messi in confronto con lo stesso periodo dell'anno passato.

Abbiamo importato per cinque milioni e novanta mila tonnellate, al posto di quattro milioni e quattrocentodieci mila tonnellate, con un incremento di seicentottanta mila tonnellate.

Tale aumento è dovuto interamente alle importazioni a titolo commerciale, perchè invece quelle a causa delle riparazioni hanno presentato una diminuzione.

Le importazioni commerciali hanno importato una maggiore spesa di uno centodieci milioni di lire, essendo passate da seicentosettanta milioni di lire a ottocentosettanta milioni di lire.

Da questi dati risulta che il costo medio di ogni tonnellata delle importazioni commerciali è cresciuto di quindici lire, essendo passato da L. 183 a lire 208.

L'insieme del carbone importato nel primo quadrimestre di quest'anno segna un incremento molto notevole in confronto a tutti i mesi del secondo semestre del 1925 e dimostra la ripresa dei nostri approvvigionamenti, dopo le difficoltà causate dalla crisi mineraria inglese.

La Camera di Commercio italo-cubana

Nella Sede dell'Istituto Cristoforo Colombo, sotto la Presidenza del Segretario Generale dell'Istituto, prof. Luigi Bacci, si è riunito, con l'intervento del Console di Cuba sig. Louis Lufrin y Alonso e del Cancelliere del Consolato sig. Ortis, il Comitato Italo-Cubano.

Il prof. Bacci ha aperto la riunione portando il saluto del gr. uff. Giannini, Presidente dell'Istituto, impossibilitato ad intervenire, e ha espresso i sentimenti di calda simpatia ed amicizia che si nutrono in Italia verso il nobile popolo cubano, ricordando altresì l'opera di carattere prevalentemente culturale, che va svolgendo verso i paesi dell'America Latina l'Istituto Cristoforo Colombo, per un più profondo avvicinamento e avvivamento di tutti i rapporti fra l'Italia e tali Paesi.

Il Comitato ha quindi deliberato dopo breve discussione, la costituzione di una Camera di Commercio e Industria italo-cubana in Roma, allo scopo di favorire e ravvivare i rapporti commerciali fra l'Italia e Cuba.

Il Consiglio Direttivo della nuova Camera di Commercio è stato così composto: Presidente il gr. uff. Angelo Pogliani, Segretario il dott. Corrado Valesano, Consiglieri i sigg. avv. Heusch, comm. Bioglio, avv. Martignone, comm. Gaddi, dott. Cerdelli, dott. Lusignoli.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 63,90 — Rendita 3,50 per cento fine 64 — Consolidato 5 per cento cont. 73,72 — Consolidato fine 73.87 — Venezie 3,50 per cento 62,60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 79, a scadere 79 meno sconto 7 per cento, quinquennali 78, settennali scadenza 1928, 76,50 — scadenza 1929, 75 e mezzo, novennali 80,60 — Banca d'Italia 1879 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1159 — Credito Italiano 694 — Banco di Roma 107 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 514 — Tramways 348 — Navigazione 429 — Libera Triestina 330 — Cosulich 157 — Cotoniere 29 3/4 — Snia Viscosa 150 1/2 — Soie de Chatillon 100 — Varedo 42 — Elba 36 — Metallurgica 103 — Ilva 129 — Montecatini 173 — Monte Amiata 287 — Antimonio 130 — Ansaldo 75 — Fiat 316 — Valdarno 114 — Seso 87 — Terni 344 — Sip 109 1/2 — Tirso 140 — Gas di Roma 685 — Unes 92 — Azoto 170 — Elettrotecnica 64 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 108 — Zuccheri Romani 113 1/2 — Eridania 568 — Molini Pantanella 169 — Oleifici 53 — Bonifiche Ferraresi 317 — Fondi Rustici 182 — Immobiliari 517 — Beni Stabili 415 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 93 — Aedes 5,85 — Risanamento 835 — Acqua Marcia 1782 — Condotte d'Acqua 415 — Serino 400 — Palermo 335 — Spalato 173 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 130.

CAMBI: Parigi 72 - 72,20 — Londra 89,32 1/2 - 89,40 — New-York 18,39 - 18,40.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 64,35 — Consolidato 5 % 73,80 — Banca d'Italia 1882 — Banca Commerciale Italiana 1158 — Credito Italiano 691 — Banco Roma 107,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 512 — Mediterranee 321 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 430 — Libera Triestina 333 — Cosulich 159 — Coton. Cantoni 245 — Coton. Veneziano 195 — Cascami Seta 560-2 — Tessuti Stampati 575 — Linificio Canap. Nazionale 368 — Man. Coton. Meridionali 30 — Man. Tosi 201 — S. N. I. A. 150.50-151 — Unione Manifatture 300 — Ilva 127 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 36.50 — Miniere Montecatini 172 — Off. Mecc. Breda 70 — Automobili Fiat 316 — Automobili Isotta 126.50 — Automobili Bianchi 59 — Off. Mecc. Miani 47.50 — Off. Mecc. Reggiane 31.50 — Adriatica di Elett. 190 — Edison 474 — Vizzola 685 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 345 — Distillerie Italiane 110 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 492 — Petroli d'Italia 44 — Pirelli 505 — Fondi Rustici 180 — Beni Stabili Roma 416 — Eridania 570 — Esp. Italo-Americana 339 — Brasital 145.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.38.75 — New York 18.40 — Belgio 2.56 — Olanda 7.38.50 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 353.80 — Berlino 4.37.50 — Spagna 314.35 — Bukarest 11 — Vienna 2.53.50 Praga 54.50 — Albania 365.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 64.20 — Consolidato 5 % 73.70; 73.65 — Banca d'Italia 1877 — Banca Commerc. Italiana 1159 — Credito Italiano 694 — Banco Roma 107 — Aedes 6.75 — Meridionali 514 — Rubattino 427 — Lloyd Sabaudo 330 — Snia 146 — Eridania 572 — Raffineria L. L. 492 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 344 — Ansaldo 70 — Ilva 125 — Miniere Elba 36 1/2 — Ferriere Voltri 305 — Metallurgica 105 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 600 — Silos 584 — Itala 15 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 594 — Officine Elettriche Genovesi 229 — Industriale 400 — Fiat 315 — Beni Stabili 413 — Libera Triestina 329 — Cosulich 159.

CAMBI: Parigi 72.16 — Londra 89.375 — New York 18.405 — Svizzera 354.28 — Spagna 314.875.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 72 — Magona d'Italia 545 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 450 — Elba 37 — Monte Amiata 286,50 — Meccaniche 94 — Automobili Fiat 316 — Molini Biondi 110 — Digerini Marinai 60 — Self 207,50 — Birra Paszkowski 13,75 — Conserve Torrigiani 9,50 — Scia 68 — Testi 34,10 — Fondiaria Incendio 496 — Fondiaria Vita 690.

CAMBI: Parigi 72,10 — Londra 89,40 — Svizzera 354,50 — New York 18,30 — Belgio 2,50.

Borsa di Napoli

Il mercato si è svolto con scarsa animazione; e molti titoli perdono vari punti. Cambi più deboli.

Rendita 3,50 per cento 64,20 — Consolidato 5 per cento 73,90 — Prestito Venezie 62,50 — Buoni novennali 81 — Banca d'Italia 1879 — Banca Comm. Italiana 1158,50 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 700 — Cred. Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 315 — Mediterranee 325 — Rubattino 427 — Terni 317 — Elba 38 — Ilva 120 — Risanamento 885 — Beni Stabili 608 — Cotonerie Meridionali 30,75 — Gas di Roma 414 — Società Meridionale Elettricità 241 Grandi Alberghi 81 — Acquedotti 402 — Fondiaria Regionale 90 — Ferrovie Vomero 1050 Banca Nazionale di Credito 514.

CAMBI: Francia 72,20 — Inghilterra 89,40 — Stati Uniti D'America 18,38.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Stamane alle ore 7.30, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, si spegneva serenamente

PIO SERVENTI

I figli ALFONSO e CLEMENTE, le nuore SILVIA SPINETTI e VALENTINA BARTOLI, il fratello Cav. PIETRO, la sorella Baronessa GIULIA LAZZARONI, i cognati, le cognate, i nepoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Una prece

Roma, li 19 luglio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 21 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Casilina n. 161 (Villa Serventi) per la Chiesa Parrocchiale di S. Elena, dove sarà celebrata la Messa di Requiem presente la cara salma.

Si prega di non inviare fiori.

Valga la presente come partecipazione, si dispensa dalle visite.

Servizi Funebri G. TANI, Via Crociferi, 9 Telef. 62-276.

Alle ore 5 di oggi la nobile anima di

VITTORIA GIRARDI FABRIS

volava al cielo.

Donna esemplare visse esclusivamente per amare gli altri e avviare i figli al bene. La famiglia e i parenti ne dànno la dolorosa partecipazione.

Roma, 19 luglio 1927.

I funerali avranno luogo alle ore 17.30 di domani, partendo da via Nizza 63, per la chiesa di S. Teresa.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 39

A Firenze il 16 corrente cessava di vivere, con molto rimpianto, all'età di 79 anni, il

Prof. ALFREDO GAROSI

vecchio e fedele fascista.

La consorte ed il figlio comm. Paolo e tutti gli altri congiunti ne dànno la triste notizia.

La presente serve di partecipazione.

Roma, Via Tritone 46.